



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

199^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 6 maggio 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35-52

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1
INCOSTANTE (PD)	1
ADAMO (PD)	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2
--	---

DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALL'INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
PRESIDENTE	2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

<i>(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia</i> (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
PRESIDENTE	2, 3, 6 e passim
SANGALLI (PD)	3
PISCITELLI (PdL)	6
CURSI (PdL), f.f. relatore	8
URSO, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	11
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE	14

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195:

PRESIDENTE	Pag. 14
ZANDA (PD)	14

Discussione e approvazione:

(1539) Deputato BERNARDINI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	15, 17, 19 e passim
VIZZINI (PdL), relatore	15
ADAMO (PD)	17, 18
PORETTI (PD)	19
PERDUCA (PD)	20
DAVICO, sottosegretario di Stato per l'interno	22
FOSSON (UDC-SVP-Aut)	23
PARDI (IdV)	23
BODEGA (LNP)	23
BIANCO (PD)	23, 24
MALAN (PdL)	24

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 25

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195:

PRESIDENTE	25
------------------	----

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	27, 28
ANDRIA (PD)	27, 28

**PER L'IMMEDIATO SOCCORSO A DUE
IMBARCAZIONI DI MIGRANTI ALLA
DERIVA NEL MEDITERRANEO**

PRESIDENTE *Pag.* 28
MARCENARO (*PD*) 28

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1539**

Ordine del giorno 31
Articoli 1, 2 e 3 32, 33

ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-
TE NEL CORSO DELLA SEDUTA ...** *Pag.* 35

CONGEDI E MISSIONI 44

PETIZIONI

Annunzio 44

INTERROGAZIONI

Annunzio 29

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo
151 del Regolamento 45

Interrogazioni 48

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Con votazione per alzata di mano e controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dalla senatrice ADAMO (PD), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 29 aprile.

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,39.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunica che in data 5 maggio 2009 è stato assegnato in sede deliberante alla 7^a Commissione permanente, con i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a, il disegno di legge n. 1544, recante disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edi-

zioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019. Le predette Commissioni sono autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno al fine di procedere all'esame del provvedimento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del giorno precedente il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte una questione pregiudiziale e una questione sospensiva ed ha avuto inizio la discussione generale.

SANGALLI (*PD*). Il testo del disegno di legge n. 1195 all'esame del Senato è stato accresciuto in modo asistemico di un numero consistente di articoli e di una quantità di tematiche disomogenee. In tale forma, il provvedimento appare inadeguato ad affrontare i nodi che almeno nel titolo si proponeva di risolvere, mancando così l'occasione di riformare efficacemente la politica industriale del Paese in un momento in cui la crisi globale sta minando l'economia reale, frustrando lo slancio innovativo e la propensione all'investimento delle piccole imprese. La riorganizzazione giuridica delle reti d'impresa, non corroborata da investimenti da parte dello Stato, manca l'obiettivo di creare collaborazione tra le imprese, favorendo piuttosto rapporti di subordinazione fra le stesse. Se non si può non concordare sulla opportunità di affrontare temi come la lotta alla contraffazione, il rilancio della concorrenzialità nel mercato energetico, l'incentivazione alla internazionalizzazione delle imprese, ma occorre agire in modo adeguato alla gravità della situazione e alle esigenze del Paese: al contrario, le previsioni concernenti l'istituto della *class action*, ad esempio, priveranno i consumatori di strumenti di autodifesa dai danni subiti, mentre il rilievo dato alla scelta del nucleare appare in controtendenza rispetto alle recenti scelte di politica energetica dei Paesi più avanzati. Gli eventuali effetti positivi del ritorno al nucleare come fonte di approvvigionamento energetico saranno spostati talmente avanti nel tempo da non influire minimamente sulle immediate esigenze del Paese colpito dalla crisi economica. Una corretta pratica parlamentare dovrebbe consentire di correggere queste evidenti contraddizioni nell'interesse più generale del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PISCITELLI (*PdL*). Il disegno di legge n. 1195 affronta finalmente in modo concreto problematiche annose tenendo conto delle peculiarità della

realità italiana al fine di rilanciare lo sviluppo economico del Paese. In tal senso non si possono non apprezzare le misure inerenti la configurazione giuridica delle reti d'impresa, la semplificazione delle procedure per l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, la razionalizzazione degli enti operanti nel commercio estero, l'inasprimento delle sanzioni a salvaguardia dell'eccellenza del *made in Italy* contro la concorrenza sleale dei prodotti contraffatti di provenienza extracomunitaria. Il provvedimento in esame affronta in modo sistematico ed efficace i problemi connessi all'arretratezza del sistema energetico italiano, caratterizzato da costi insuperati nel resto dell'Europa che ne minano la competitività. Le istanze di un ambientalismo ideologico che hanno dominato la politica energetica italiana negli scorsi decenni hanno frenato lo sviluppo del Paese, trascurando peraltro di affrontare i problemi ambientali più clamorosi, come quello dell'emergenza rifiuti, risolta positivamente, al contrario, dall'attuale Governom che ora, con lo stesso approccio pragmatico e riformatore, risolverà anche il nodo della dipendenza italiana dall'estero per l'approvvigionamento energetico, puntando decisamente su nucleare e fonti rinnovabili. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CURSI, *f.f. relatore*. Grazie al dibattito corposo ed animato che si è sviluppato in Commissione e che ha visto convergere i senatori di maggioranza ed opposizione su numerosi emendamenti, il testo del provvedimento giunge all'esame dell'Aula sensibilmente migliorato. Non è tuttavia condivisibile ridurne in modo strumentale il contenuto alla sola reintroduzione del nucleare, come hanno fatto alcuni senatori dell'opposizione e organi di stampa, quando l'obiettivo primario del disegno di legge è il rilancio e l'internazionalizzazione delle imprese. Anche le misure che l'opposizione giudica estranee rispetto ai contenuti propri del collegato, come gli interventi nel settore ferroviario o assicurativo, fungono in realtà da corollario nel processo di modernizzazione delle realtà industriali in difficoltà; così, le norme anticontraffazione sono volte a difendere il *made in Italy* nei più diversi settori produttivi, dal manifatturiero all'automobilistico. Per quanto concerne il ritorno al nucleare, bisogna sostenere le aziende come l'ENI che hanno investito nella ricerca e creato le condizioni di un equilibrato approvvigionamento di risorse energetiche sui mercati internazionali, sottraendo l'Italia dal rischio di ricatti geopolitici, o l'ENEL che ha continuato ad occuparsi di nucleare e che ora è nelle condizioni di operare attivamente per realizzare nuove centrali anche nel territorio nazionale e colmare finalmente il *gap* energetico che incide sui costi delle imprese e grava sui cittadini. I temi sollevati nel *referendum* del 1987 appaiono inapplicabili al contesto economico attuale ed agli avanzamenti compiuti dalla ricerca in termini di sicurezza, alla quale sono dedicate specifiche norme del disegno di legge e la previsione di una serie di controlli e tutele. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il provvedimento in esame si occupa *in primis* del rilancio dell'industria, con la previsione di una serie di agevolazioni per la reindustrializzazione di aree in crisi, con il riordino del sistema degli incentivi con i sostegni all'internazionalizzazione delle imprese, sul modello di imprese italiane che hanno mostrato un'enorme capacità di dinamismo e recupero come la FIAT. Il provvedimento delega inoltre il Governo ad una serie di interventi legislativi per effettuare un riordino degli enti e migliorare il testo unico sul commercio con l'estero e introduce misure per tutelare i marchi italiani. L'altro importante versante su cui agisce il disegno di legge è quello dello sviluppo energetico sul fronte del nucleare, ma con il medesimo riguardo alle fonti rinnovabili, puntando all'attuazione di un *mix* energetico che consenta di ridurre le emissioni di anidride carbonica e la dipendenza dell'Italia dall'estero. Il Parlamento, a quasi un anno dalla presentazione del disegno di legge, è intervenuto sul testo con spirito costruttivo e migliorativo, ma nell'attuale contesto determinato dalla sopravvenuta crisi economica appare urgente giungere all'approvazione definitiva del testo. Rivolge al relatore e a tutti i senatori di maggioranza e di opposizione un sentito ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto in Commissione, assicurando che tutti gli emendamenti presentati all'esame dell'Aula saranno esaminati nel merito con la necessaria attenzione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti del liceo scientifico «Elio Vittorini» di Lentini, in provincia di Siracusa, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195

ZANDA (*PD*). Propone alla Presidenza di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana, non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione sul disegno di legge. Inoltre, dal momento che il fascicolo degli ordini del giorno e degli emendamenti è stato distribuito solo prima della seduta antimeridiana, non è stato reso possibile un adeguato esame delle proposte che saranno poste in votazione.

PRESIDENTE. Conviene sulla proposta del senatore Zanda e, poiché non si fanno osservazioni, rinvia l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana. In attesa che pervenga in Aula il parere della 5ª Commissione, passare all'altro punto all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1539) Deputato BERNARDINI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

VIZZINI (PdL). Il disegno di legge in titolo, risultante dall'unificazione di due proposte di legge di iniziativa parlamentare e approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, mira ad estendere le norme in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione, introdotte dall'articolo 1 del decreto-legge n. 1 del 2006, ad una fascia consistente di cittadini, i cosiddetti disabili intrasportabili, che è stata esclusa dal suddetto intervento normativo che introduceva tra i requisiti necessari per l'ammissione la dipendenza da apparecchiature elettromedicali. Osserva con rammarico che il provvedimento è stato definito da alcuni una leggina, quando con esso si mira a tutelare il diritto e il dovere civico rappresentato dall'esercizio del voto, sancito dall'articolo 48 della Costituzione e che lo Stato ha l'obbligo di garantire a tutti i cittadini. Il provvedimento inoltre definisce le modalità di presentazione della richiesta di ammissione al voto domiciliare e prevede sanzioni nei confronti di false dichiarazioni di infermità. Si augura che il provvedimento, approvato all'unanimità anche in 1ª Commissione al Senato, sia approvato in tempi utili perché possa trovare applicazione sin dalle prossime elezioni del 6 e 7 giugno. Riferisce infine che in Commissione è stato approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad adottare ogni misura necessaria, anche attraverso opportune campagne di informazione, per rendere l'esercizio del voto domiciliare il più possibile operativo già a partire dalla prossima tornata elettorale. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ADAMO (PD). Condivide l'osservazione del relatore secondo cui il provvedimento in esame ha un contenuto costituzionalmente rilevante. Grazie al progresso scientifico e tecnologico è aumentato il numero di persone affette da gravi infermità la cui vita dipende da apparecchiature elettromedicali che impediscono l'allontanamento dalla abitazione. È dunque doveroso procedere rapidamente all'approvazione di un disegno di legge che, attraverso il voto a domicilio, garantisce ai cittadini gravemente disabili il concreto esercizio di un diritto politico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PORETTI (PD). L'articolo 48 della Costituzione prevede che il diritto di voto non possa essere limitato se non per incapacità civile, per ef-

fetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge. Il provvedimento che ammette al voto domiciliare gli elettori affetti da gravi infermità è dunque una conquista di civiltà che rende onore al Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Il disegno di legge, che trae origine da una campagna per i diritti civili e politici promossa dai Radicali, pone rimedio ad una situazione paradossale in forza della quale il mancato esercizio del diritto di voto da parte di cittadini gravemente disabili e l'iscrizione nelle liste elettorali di persone prive di tale diritto, perché decedute o residenti all'estero, ha impedito di raggiungere il *quorum* in alcuni *referendum*. L'Italia ha ratificato la Convenzione internazionale sui diritti dei disabili ed è auspicabile che la legge sia operativa a partire dalla prossima tornata elettorale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VIZZINI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, che accoglie l'ordine del giorno G100, si impegna a definire gli aspetti procedurali e organizzativi al fine di rendere per quanto possibile operativo, in via sperimentale, l'esercizio del voto domiciliare per gli elettori ammessi a partire dalla prossima tornata elettorale.

MALAN, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non è posto in votazione. Passa all'esame degli articoli.

Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo ad una legge di civiltà. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

PARDI (*IdV*). Annuncia il convinto voto favorevole dell'Italia dei Valori ad un disegno di legge che restituisce a molti cittadini l'esercizio di un diritto troppo a lungo negato.

BODEGA (*LNP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega Nord ad un provvedimento di grande valore.

BIANCO (*PD*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo ad un provvedimento che sana un'ingiustizia, invita il Governo ad adoperarsi affinché la conoscenza della legge sia diffusa attraverso i mezzi di informazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*PdL*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge, rileva che le norme elettorali del Paese hanno sempre garantito un'elevata affluenza alle urne.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1539 nel suo complesso. (Generali applausi).

PRESIDENTE. Esprimendo soddisfazione per l'approvazione unanime del disegno di legge, che dà piena attuazione ad un diritto costituzionale, auspica che il servizio radiotelevisivo pubblico ne dia adeguata informazione. In attesa che la Commissione bilancio concluda l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1195, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,01, è ripresa alle ore 12,35.

Presidenza della vice presidente MAURO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195

MALAN, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

ANDRIA (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-00540, riguardante la grave crisi che ha investito il comparto delle industrie produttrici di materiale rotabile a seguito di alcune decisioni assunte da parte della società Trenitalia.

PRESIDENTE. Inviterà il Governo a rispondere.

**Per l'immediato soccorso a due imbarcazioni di migranti
alla deriva nel Mediterraneo**

MARCENARO (*PD*). Secondo notizie di agenzia due imbarcazioni di migranti si trovano alla deriva, in acque internazionali, nel Canale di Sicilia. Essendosi aperto un contenzioso tra Italia e Malta per stabilire la competenza dei soccorsi, chiede che la Presidenza solleciti il Governo ad intervenire tempestivamente per garantire la salvezza e la salute dei passeggeri, scongiurando il ripetersi di recenti tragici accadimenti al largo delle coste italiane.

PRESIDENTE. La Presidenza chiederà al Governo spiegazioni e informazioni in merito.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dà lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 aprile.

Sul processo verbale

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto pertanto ai voti il processo verbale.

È approvato.

ADAMO (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato. (*Commenti dai Gruppi PdL e PD*).

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,39).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che in data 5 maggio 2009 è stato assegnato in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente, con i pareri delle Commissioni 1ª e 5ª, il disegno di legge n. 1544, recante «Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del Mondo di rugby degli anni 2015 e 2019».

Le predette Commissioni sono sin d'ora autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno al fine di procedere all'esame di questo provvedimento. (*Brusì*).

Colleghi, cerchiamo di consentire che i lavori si svolgano in un clima di dignità e che magari si parli tra colleghi in maniera più contenuta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441 (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,41)*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1195, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte una questione pregiudiziale ed una questione sospensiva ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sangalli. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, signori esponenti del Governo, onorevoli colleghi, come in altri interventi del Gruppo Partito Democratico che mi hanno preceduto, non posso non sottolineare due caratteristiche che inducono ad un atteggiamento complessivamente critico su questo disegno di legge, pur in presenza di sezioni dello stesso provvedimento sulle quali abbiamo collaborato, in un confronto significativo che si è svolto all'interno della Commissione anche con risultati... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Sangalli.

Colleghi, c'è già stata una sospensione perché non era presente il rappresentante del Governo. Se si ritiene di poter lavorare in modo serio bene, altrimenti possiamo anche andare avanti a sospensioni. Non è dignitoso per quest'Aula che i senatori intervengono e non solo non vengono ascoltati, ma non si consente a nessuno di ascoltarli. Si sta in Aula in modo serio.

Prego, senatore Sangalli.

SANGALLI (*PD*). La ringrazio, signor Presidente.

Dicevo che non possiamo non avere un atteggiamento critico su un provvedimento che presenta una straordinaria complessità. Le due critiche principali che mi sento di fare riguardano in primo luogo il fatto che si tratta di un provvedimento che è cresciuto con il passare del tempo, su tematiche tra loro scarsamente legate (talvolta lontanissime), non tenute assieme da una visione strategica economica. Questa era una buona occasione per creare il profilo e i contenuti di una nuova politica industriale del nostro Paese; tale occasione è stata perduta.

Siamo di fronte ad un provvedimento ipertrofico, molto complesso, non adeguato ad affrontare una fase di crisi globale entro la quale si inserisce la specificità strutturale delle difficoltà del sistema Italia. Tale inadeguatezza deriva da sottovalutazioni e da una non perfetta comprensione della crisi che stiamo attraversando, le cui ragioni stanno sì nella finanza globale, ma i cui effetti si manifestano nell'economia reale, soprattutto sulle piccole e piccolissime imprese, quelle imprese – lo voglio dire con chiarezza, perché è stato un tema di confronto nella nostra Commissione – che sono più impegnate sul piano degli investimenti, dell'innovazione e della sfida competitiva. A pagare il prezzo più elevato di questa crisi sono proprio i campioni italiani che sono nella fase di maggiore impegno competitivo ed innovativo.

La seconda critica di fondo che mi sento di muovere è che si ha la percezione di un provvedimento complessivamente inadeguato rispetto all'attualità della crisi, ai suoi costi sul piano del capitale umano, del capitale sociale e del capitale imprenditoriale che la crisi ci induce a pagare

determinando solchi profondi che si scaveranno soprattutto indebolendo il sistema della piccola e media impresa. Ci attendevamo una strategia di politica industriale che affrontasse questi nodi e, mentre da un lato abbiamo trovato una grande disponibilità di natura ordinamentale, dall'altro abbiamo riscontrato una scarsissima disponibilità di natura politica.

Cosa voglio dire? Voglio dire che sui citati principi e sui principi di natura teorica delle politiche abbiamo cercato di costruire delle situazioni concettualmente nuove (la novità più evidente è rappresentata dalla costruzione della definizione delle reti d'impresa), ma questi principi non si traducono in politiche, non si traducono cioè in quantità, in capacità di investimento o di orientamento degli investimenti da parte dello Stato nei confronti del sistema imprenditoriale italiano.

È un provvedimento che ha per titolo: «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese», ed infatti – bisogna riconoscerlo, perché è anche il frutto di un lavoro comune – si produce un significativo passo in avanti sul tema, non solo con la definizione delle reti di imprese – argomento che credo avremo modo di votare assieme, già introdotto dal precedente Governo e definito con qualche innovativa chiarezza nella legge n. 33 del 2009 – ma anche con la scelta di intendere le reti, così come i distretti, come forme organizzative finalizzate ad ampliare la competitività dell'intero sistema.

È positivo lo sforzo compiuto sul piano ordinamentale, ma senza risorse aggiuntive pubbliche un buon obiettivo, come la rete d'impresa – cioè piccole e medie imprese che convergono su obiettivi di competitività – rischia di trasformarsi in una organizzazione controllata da imprese più forti che induce altra subalternità strategica e finanziaria. Senza risorse a ciò finalizzate il rischio è che si scriva un buon principio praticandone uno opposto: invece che la collaborazione tra le imprese si pratica cioè la subordinazione tra le imprese.

In altre parti di questo provvedimento mi sento di condividere obiettivi e scelte conseguenti. Prendiamo il caso della contraffazione, della sottrazione della proprietà intellettuale, dei reati conseguenti contro chi ha messo in campo inventiva ed investimenti e poi anche contro la fede pubblica che ha acquisito prodotti alterati contro il consumatore finale, inerme e non tutelato. Prendiamo il caso delle affermazioni sul tema della concorrenza nel mercato energetico contenute in questo provvedimento, la cui mancanza è la vera ragione dei costi più alti dell'energia in Italia. In Italia i costi dell'energia sono maggiori che in altri Paesi non perché non utilizziamo il nucleare, ma perché non abbiamo un sistema competitivo nella gestione e nella distribuzione dell'energia.

Ebbene, sono tutti principi che condividiamo. Lo stesso dicasi per il tema degli interventi per la reindustrializzazione e il riordino degli incentivi, per alcune linee di tendenza sul commercio internazionale e l'internazionalizzazione delle imprese.

Ma se consideriamo il caso dell'energia, per esempio, di cui tanto si parla, ci rendiamo conto che questi obiettivi si affrontano in modo totalmente contraddittorio, nel caso più clamoroso, con ricorso a deleghe al

buio al Governo (in questo provvedimento se ne contano almeno otto), con declamazioni ideologiche dai dubbi effetti pratici (è il caso del nucleare), mentre non si interviene sulla libera concorrenza e anzi si procrastinano i termini dell'abuso di posizione dominante del fornitore di energia attraverso il gas, impedendo all'Autorità antitrust di intervenire fin da subito in questo settore. Tuttavia, si annuncia un po' pateticamente che ci lanceremo nell'energia nucleare che, al di là dell'essere favorevoli o contrari, darà i primi risultati non nella fase in cui abbiamo bisogno di rilanciare il livello di competitività del sistema Paese, ma fra 20-25 anni mentre – aggiungo io – nessun altro Paese che non abbia intenzioni belliche si sta accingendo a costruire nuove centrali nucleari.

Sono logiche che contraddicono i principi liberali a cui l'intero provvedimento dice di volersi ispirare. Occorre un mercato trasparente che tuteli il consumatore finale? Si distrugge la *class action* e con un preciso bisturi la si allontana dagli episodi più gravi di truffa finanziaria che hanno coinvolto i consumatori e i risparmiatori nel corso di questi anni (ne sono esclusi, infatti, i casi Parmalat e Cirio). Ci vuole un mercato più competitivo da cui dedurre costi per il consumatore? Si risponde con un regalo alle assicurazioni, con un allungamento *sine die* dell'abuso di dominanza del settore assicurativo, che era stato tolto dalle liberalizzazioni del precedente Governo. Nel settore del gas – lo ricordo ancora – si allungano al 2015 i margini di intervento dell'*Antitrust*, cioè l'impedimento dell'intervento dell'*Antitrust*.

Tuttavia, ai cittadini diciamo in pompa magna che scegliamo il nucleare, adesso che nessun Paese normale ha più fatto tale scelta, i cui effetti saranno apprezzabili fra trent'anni. Nel frattempo, ci teniamo i monopolisti attuali, ben tutelati e senza preoccupazioni di controlli da parte di autorità indipendenti.

Se dovessimo vedere questo provvedimento come lo vedrebbe un americano, viene da dire che i titoli li potrebbe aver scritti Obama, ma che i contenuti sono esattamente quelli che avrebbe scritto Bush. È un provvedimento che ha titoli nuovi, buone intenzioni, ma che mal celano vecchie pratiche non trasparenti e non liberali. È un provvedimento ben confezionato, pieno di buone intenzioni, ma anche di numerose dissimulazioni e di qualche sonora fregatura per i consumatori e i piccoli imprenditori.

Questo provvedimento, lo ricordo, nasce con 16 articoli ma arriva a 60: ciò significa non avere una strategia; vuol dire continuare a sommare su di esso le esigenze di tutte le *lobby*, di tutte le categorie, di tutti gli interessi particolari, ma non trovare una sintesi sull'interesse generale del Paese. È un provvedimento che poteva essere una buona occasione per riscrivere le linee di politica industriale; è una buona occasione perduta, con buoni titoli, ma con tante, tante cose che sono diventate deludenti, perché non è stata data al Parlamento la possibilità di lavorarci con serietà e serenità, il che avrebbe reso un Parlamento democratico anche un Parlamento migliorativo dei provvedimenti di politica economica.

Debbo purtroppo, tutte le volte che intervengo su argomenti di politica economica, ricordare sempre una grande massima: che la democrazia non è un ostacolo alla buona politica economica, ma è, come diceva Amartya Sen, l'unica condizione per correggere le politiche economiche sbagliate. Siccome nessuno ha il dono della verità, soprattutto nella politica economica se più pareri si confrontano talvolta si riescono anche a migliorare le politiche economiche sbagliate.

In questo caso in qualche circostanza lo si è fatto, e ciò risulterà anche dall'atteggiamento che si registrerà in Aula sulle diverse parti del provvedimento; in troppe altre circostanze si è in un qualche modo data l'idea di volerlo fare, ma si è scritto il passato con le parole del futuro. È un provvedimento ancora molto attaccato al passato dell'economia italiana e poco richiamato dal futuro del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piscitelli. Ne ha facoltà.

PISCITELLI (*PdL*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione, nonostante la crisi finanziaria che è stata comunque affrontata con prontezza e responsabilità dal Governo Berlusconi, offre risposte concrete sulla questione dello sviluppo economico. È, infatti, importante sottolineare come il Governo abbia con lungimiranza presentato il provvedimento in esame in una manovra economica varata prima dell'estate e che, in buona parte, ha avuto già attuazione; dunque, prima che gli effetti della crisi fossero tangibili a tutti.

Questo provvedimento realizza una forte valorizzazione delle specificità del nostro Paese che, allo stesso tempo, costituiscono il motore del nostro sistema produttivo. È evidente come le disposizioni in esso previste affrontino in maniera riformatrice tematiche che attendevano da tempo maggiore attenzione. In particolare, si pone rimedio all'inefficacia sinora dimostrata dalla legislazione in materia di lotta alla contraffazione. È previsto un rafforzamento dei sistemi produttivi e delle reti d'impresa, s'introduce una maggior tutela del diritto di proprietà intellettuale, viene riformata la disciplina degli incentivi e si introducono misure di sostegno al commercio internazionale e al processo di internazionalizzazione delle imprese.

È di tutta rilevanza la previsione della delega al Governo in materia di configurazione giuridica delle reti d'impresa, con l'obiettivo di semplificare la normativa ed agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. È infatti essenziale accompagnare lo sviluppo del sistema produttivo con una indispensabile semplificazione delle norme.

In merito alle altre misure previste nel testo, voglio qui sottolineare come, facendo riferimento all'internazionalizzazione delle nostre imprese, sia stato inserito opportunamente un graduale riordino dei tanti enti ed organismi, affinché gli stessi possano essere davvero funzionali allo sviluppo del commercio estero e non si pongano invece quali intermediari di co-

modo, con la sola finalità di mantenersi in vita e dunque di tenere in piedi un apparato burocratico costoso che non produce servizi alle imprese.

Altro elemento di indiscutibile importanza è l'inasprimento delle sanzioni per reati da contraffazione, reati che non solo ledono l'immagine delle nostre aziende, ma in moltissimi casi costituiscono un pericolo o producono danni alla salute, poiché le merci contraffatte vengono realizzate senza alcun rispetto della salute pubblica.

Di certo, queste misure daranno maggiore fiducia alle nostre aziende, che in questo momento, oltre a dover subire le conseguenze della crisi finanziaria, devono quotidianamente confrontarsi su un mercato globale dove operano anche aziende cosiddette fantasma, senza regole né norme precise da rispettare, mentre le nostre imprese, che producono qualità ed eccellenza dal tessile all'agroalimentare, a tanti altri settori, vedono la loro azione stretta da un legislazione europea che sa porre paletti al proprio interno, ma non sa affrontare con la stessa tenacia la competizione scorretta di alcuni Paesi extracomunitari.

L'organicità del provvedimento in questione si palesa in modo incisivo nel momento in cui dispone misure nei confronti del sistema energetico, sistema che ha sempre denotato una scarsa capacità di rinnovamento, nonostante gli esempi dei vicini Paesi dell'Unione europea che hanno, grazie all'energia nucleare per usi civili, sostenuto lo sviluppo e il loro mondo produttivo. Nel testo è presente, infatti, la delega al Governo per il ritorno del nucleare in Italia, ritorno che non era più plausibile prorogare nel tempo di fronte ad un *gap* energetico che ci ha resi poco competitivi, nonostante le nostre aziende energetiche possano collaborare a pieno titolo a progetti inerenti il nucleare da realizzarsi all'estero. Non è più accettabile che un Paese industrializzato come il nostro debba dipendere per gran parte del suo fabbisogno energetico da Paesi quali la Russia e l'Algeria. Ciò comporta che i costi energetici in Italia siano per almeno il 20 per cento maggiori rispetto al resto d'Europa. Ciò colloca le nostre aziende in una posizione di svantaggio rispetto al sistema produttivo di altri Paesi e concede meno *chance* di competitività ai nostri prodotti sui mercati esteri.

Per troppo tempo, cari colleghi, siamo stati ostaggio di una politica ambientale del tutto ideologica e contraria *a priori* allo sviluppo del Paese. Una politica ambientale che ha individuato da sempre nell'applicazione del nucleare una possibile catastrofe, per poi non accorgersi o far finta di nulla rispetto ai gravi danni procurati da un inquinamento che in casa propria vedeva la presenza di una miriade di discariche abusive e rifiuti ammassati nelle strade, con la criminalità organizzata a gestire il maffare. I cosiddetti ambientalisti ed i loro rappresentanti politici, che in passato hanno avuto anche incarichi di Governo, ci mostravano i loro telefoni cellulari alimentati con energia solare e non vedevano la spazzatura ammassata, che rappresentava un pericolo costante per la salute di migliaia di persone. Anche in questo caso, il Governo Berlusconi ha risposto con tempestività ed incisività, chiudendo la brutta pagina dell'emergenza rifiuti in Campania.

È giunto, però, il momento di affrontare il tema dell'energia ed il provvedimento in esame legifera, introducendo regole certe ed avendo grande rispetto ed attenzione per l'ambiente, nella consapevolezza che il nostro patrimonio paesaggistico, culturale, storico ed architettonico è e rimane intoccabile. Allo stesso tempo, il disegno di legge in esame dispone norme volte ad innovare un sistema da troppo tempo ingessato, che non ci ha permesso sino ad ora di guardare al futuro e dedicarci a quelle forme di energia, come il nucleare e le energie rinnovabili, che possono costituire quel binomio energetico che favorisce lo sviluppo e può contribuire sia alla difesa dell'ambiente, che a far diminuire il costo dell'energia elettrica.

Tutto ciò sarà garantito, cari colleghi, da un Governo che ha saputo dimostrare ampiamente le sue capacità e che saprà, anche in questo caso, dare una soluzione definitiva all'annoso e non più rinviabile problema dell'approvvigionamento delle fonti energetiche. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Cursi, facente funzioni di relatore.

CURSI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, stiamo parlando di un provvedimento che ha animato il dibattito in Commissione ed anche all'interno delle realtà produttive di questo Paese, un dibattito che ci ha visti impegnati per tre mesi e mezzo con numerosi emendamenti, su alcuni dei quali si è tentato di trovare un punto di condivisione toccando argomenti importanti, soprattutto in questo momento di crisi economica e finanziaria.

Talvolta sulla stampa, ma anche in quest'Aula e in Commissione, è prevalso l'uso, direi indiscriminato, di legare questo testo solo al tema dell'energia nucleare. Vorrei ricordare anche a me stesso che il disegno di legge riguarda disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia.

Ho sentito alcune critiche emerse negli interventi dell'opposizione che ritengono che questo provvedimento sia andato oltre il consentito. Ma vorrei sottolineare che alcuni emendamenti, inseriti nel disegno di legge approvato dalla Camera, hanno come obiettivo solo e soltanto lo sviluppo delle imprese. Quando vengono inserite all'interno di un disegno di legge norme relative al settore ferroviario, riteniamo che quel settore – oggi in fase di grande espansione sul mercato nazionale ed internazionale – se verrà razionalizzato con le norme pervenute anche da chi rappresenta a livello nazionale non solo il Governo ma anche un sistema importante di impresa-Paese, quale la società RFI – avrà un beneficio in termini di sostegno alle imprese che vi operano e lo stesso avverrà anche per altri settori, come quello delle assicurazioni e altri ancora.

Vi è soprattutto a livello nazionale l'esigenza di armonizzare alcune realtà in un mercato mondiale profondamente cambiato che sta creando grossi problemi alle imprese italiane. Ad esempio, registriamo tutti i giorni, anche all'interno di quest'Aula, denunce in merito alla contraffazione con la conseguente sollecitazione a difendere le imprese a livello

nazionale, europeo e mondiale. Ebbene, riteniamo che le norme contenute negli articoli 9 e 10, che riguardano il contrasto alla contraffazione, abbiano l'obiettivo in primo luogo di sanzionare coloro che, al di fuori dei brevetti, di ogni logica e di ogni rispetto delle leggi dello Stato, importano in questo Paese, spesso e volentieri anche con riflessi di carattere criminoso, prodotti che vanno ad incidere negativamente sullo sviluppo delle nostre imprese. Basterebbe soltanto leggere le risoluzioni approvate al Senato e alla Camera, nonché le sollecitazioni e le denunce delle associazioni di categoria per capire quanto sia stato importante inserire norme che prevedono sanzioni per la contraffazione e siano volte a difendere il *made in Italy*. Tutti ci riempiamo la bocca del *made in Italy*, ma bisogna individuare anche gli strumenti attraverso i quali poterlo difendere. Si tratta di un prodotto di qualità che ha caratterizzato e caratterizza ancora tanti settori, dall'elettromeccanica al manifatturiero, dal settore degli elettrodomestici a quello delle auto. Il comparto delle auto in questi giorni è sulla bocca di tutti in termini estremamente positivi, pur con qualche luce ed ombra, ma la contraffazione in quanto tale ha visto le aziende italiane particolarmente colpite a livello mondiale.

Vorrei ricordare ai colleghi che sulla contraffazione abbiamo ritenuto di affidare al collega Caruso – che ringrazio per il lavoro di confronto fatto con tutte le categorie ed anche con l'opposizione – la formulazione di un articolato che vada incontro anche alle esigenze poste giustamente dall'opposizione affinché si giunga ad una condivisione nella formulazione degli stessi articoli.

Che dire poi dell'energia nucleare? Ho sentito da più parti in questi ultimi anni e mesi la denuncia che viene dal nostro Paese e dalle categorie che hanno portato recentemente il tema dell'energia ad un dibattito a livello internazionale. La vicenda dell'Ucraina – e in questi giorni, quella di un altro Paese delle ex Repubbliche comuniste sovietiche – aveva creato una situazione in cui il nostro Paese correva il rischio di essere sotto ricatto – mi si passi il termine – in termini energetici da un punto di vista economico e geopolitico. L'Italia è riuscita ad uscire da tale situazione perché alcune aziende di Stato – mi riferisco in particolare all'ENI – ne hanno avuto la capacità. Il ministro Scajola, come è stato ricordato in una riunione delle Commissioni congiunte X della Camera e 10ª del Senato svoltasi presso l'altro ramo del Parlamento, ha sollecitato e condotto con l'ENI un'iniziativa ed un'azione politica che hanno portato l'ENI stesso a creare le condizioni per approvvigionarsi su altri mercati internazionali, consentendogli così di non rimanere strozzato da specifiche condizioni geopolitiche, come quelle legate all'Ucraina.

Oggi dobbiamo dare atto di questa situazione e difendere alcune posizioni che riguardano il nostro Paese, perché quando registriamo qualche risultato positivo c'è sempre qualcuno che immagina di doverlo frenare e condizionare. Sono fra coloro che ritengono di dover difendere le posizioni delle aziende italiane, sia che esse riguardino la contraffazione del *made in Italy* che l'approvvigionamento dell'ENI.

Sempre in tema di energia nucleare grande spazio e sostegno va dato ad altre aziende che hanno mostrato di essere particolarmente importanti sul mercato internazionale. Mi riferisco all'ENEL, che partecipa ad un processo di industrializzazione del nucleare in Francia, con la centrale che sta costruendo tramite una partecipazione azionaria in una società francese. Anche questi sono dati importanti che oggi vogliamo sottolineare e che caratterizzano, così come altri aspetti, questo disegno di legge.

Affrontare la questione del nucleare significa uscire una volta per tutte da un *gap* che ha caratterizzato l'Italia, che ci costa quattro punti di PIL e che costa a ciascun italiano, sia singolarmente sia associato in piccole e medie imprese (basterebbe andare a vedere qualche bilancio), 40 miliardi di euro all'anno. Quindi, non è cosa di poco conto. Penso che anche tali aspetti abbiano la loro importanza, se è vero che vi sono ben 4 centrali nucleari in Svizzera (che, come sappiamo, non è lontana dall'Italia, ma è dietro l'angolo), 59 in Francia e 26 in Germania, e potrei continuare.

Penso che le tematiche del 1983 siano ormai superate, la logica complessiva è superata. La gente ha capito fino in fondo, e lo dimostra la previsione in questo disegno di legge di un'Agenzia nazionale e di una serie di tutele soprattutto dal punto di vista della trasparenza e della salute dei cittadini, con un coinvolgimento diretto del territorio, così come avviene in Francia. Nel corso dei sopralluoghi che la Commissione industria ha svolto in quel Paese ci siamo incontrati con gli esponenti dell'Agenzia per la sicurezza nazionale francese ed abbiamo registrato che, attraverso il coinvolgimento del territorio, sono state poste in essere particolari procedure che hanno permesso *iter* più veloci di autorizzazione e costruzione delle centrali nucleari.

Che dire poi dell'altro tema affrontato dal provvedimento, ovvero il processo di internazionalizzazione delle imprese? Colgo l'occasione per ringraziare in questa sede il sottosegretario Adolfo Urso, che sta conducendo in tutto il mondo una difesa del *made in Italy*, sostenendo le aziende italiane e mostrando la disponibilità del Governo ad accompagnare le imprese all'estero, da ultimo in Australia, area particolarmente importante, che vede coinvolte aziende italiane messe al primo posto nel processo di riconoscimento della qualità del prodotto *made in Italy*.

Tutti questi aspetti, che poi avremo occasione di affrontare anche nel corso dell'esame degli emendamenti e delle dichiarazioni di voto, non possono non evidenziare l'importanza di un provvedimento che, se approvato da quest'Assemblea, come ci auguriamo, con gli opportuni aggiustamenti che in Commissione sono stati prodotti anche attraverso un confronto con l'opposizione, consentirà di disporre di uno strumento grazie al quale poter dare atto alle imprese italiane dell'estrema positività del loro lavoro.

Il tema FIAT in questi giorni è di grande attualità ed è un riconoscimento della genialità della produzione nazionale e delle piccole e medie imprese italiane, che si sono conquistate spazi a livello mondiale ed internazionale e che vanno oggi sostenute e difese nel processo di riconosci-

mento a livello europeo. Qualche Paese sta facendo operazioni di sostegno esclusivo delle produzioni nazionali: noi abbiamo sempre tenuto conto dei processi e delle disponibilità a livello europeo, però non vorremmo con questo che, alla fine, si arrivasse a punire le aziende italiane.

Anche a nome del relatore, che stamani è impegnato in Commissione bilancio per l'esame degli emendamenti, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. Mi auguro che in sede di votazione degli emendamenti e degli articoli si tenga conto che con il disegno di legge in esame compiamo un passo significativo. Voltiamo pagina, rimettiamo l'Italia, come giustamente deve essere non solo a livello nazionale ma anche internazionale, nel novero dei Paesi più importanti e industrializzati del mondo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, colleghi senatori, vi ringrazio per il dibattito, a mio giudizio positivo e costruttivo, che si è sviluppato anche in questa sede.

Il provvedimento oggi all'esame, come sapete, è stato presentato il 2 luglio dello scorso anno nel quadro della manovra di finanza pubblica per l'anno 2009 e per il triennio successivo. È un provvedimento che sin dall'inizio ha affrontato i nodi principali dello sviluppo del Paese, identificando quattro aree: anzitutto quella che riguarda l'industria e la reindustrializzazione, con elementi innovativi anche per quanto riguarda l'agevolazione alla reindustrializzazione di aree in crisi, e certamente anche il tema significativo in questo quadro del riordino degli incentivi. Questa è la prima parte significativa di un provvedimento che quindi riforma, se vogliamo in maniera strutturale, il sistema dell'industrializzazione e degli incentivi nel nostro Paese.

La seconda area – veniva sottolineato anche prima dal presidente Corsi – è quella che riguarda il commercio internazionale e l'internazionalizzazione delle imprese, tanto più significativa oggi alla luce della crisi mondiale, che è soprattutto una crisi dei nostri principali *partner* internazionali, alla quale le imprese italiane stanno rispondendo meglio delle imprese di altri Paesi occidentali. Valgano per tutti due esempi che credo significativi e che ci devono confortare sulla tenuta del nostro sistema industriale e sulla capacità di reazione dello stesso anche ai nuovi contesti globali. Il primo esempio – non un simbolo ma un modello – è dato da quanto la principale casa automobilistica italiana sta realizzando in questi giorni, tanto più se pensiamo a quanto stava accadendo appena quattrocinqe anni fa, quando la stessa stava per essere annessa da una grande casa automobilistica americana.

Ebbene, oggi si sta verificando esattamente il contrario: è la FIAT che va in salvataggio della Chrysler, forse dell'Opel, probabilmente di altri rami della General Motors in Sud America. Questo ci fa capire come le imprese italiane siano in condizione di reagire.

Il secondo esempio che voglio portare all'attenzione di quest'Assemblea riguarda proprio il dinamismo delle nostre imprese all'estero; ai primi di aprile, nel momento più acuto della crisi internazionale, circa 1.000 imprenditori italiani sono andati in missione di sistema a Mosca e tante altre missioni si fanno ovunque nel mondo. Questo dimostra come il nostro sistema industriale può e sa reagire alla crisi globale e va aiutato in tal senso. In questa area del commercio internazionale e della internazionalizzazione delle imprese sono comprese anche alcune deleghe estremamente significative per il riordino degli enti, degli incentivi e per quanto riguarda il Testo unico sul commercio con l'estero e la tutela del *made in Italy*, anche attraverso un'opera più efficace di lotta alla contraffazione e di difesa dei marchi. Questa è la terza area del provvedimento, che reputiamo molto significativa e su cui i colleghi si sono soffermati. La quarta area investe lo sviluppo energetico del Paese, sia per quanto riguarda lo sviluppo dell'energia rinnovabile sia per quanto concerne il ritorno all'uso dell'energia nucleare del nostro Paese.

Il provvedimento presentato, come ho detto, il 2 luglio e poi scorporato, stralciato come provvedimento autonomo, è in Parlamento, prima alla Camera e poi al Senato, ormai – è evidente – da diversi mesi e concluderà verosimilmente il suo *iter* ad un anno dalla sua presentazione. In questo anno il Parlamento, prima alla Camera, in Commissione e in Aula, e poi al Senato, in Commissione e oggi in Aula, è intervenuto in maniera efficace. Se i colleghi dell'opposizione vedono il testo iniziale presentato dal Governo, si renderanno conto essi stessi di quanto lavoro è stato svolto, prima alla Camera e poi in Commissione al Senato: un lavoro costruttivo che ha portato, per esempio durante l'esame in Aula alla Camera, diversi Gruppi d'opposizione a valutare in maniera positiva, anche attraverso il voto, articoli significativi del disegno di legge, proprio perché sin dall'inizio il Governo, su questo provvedimento che considera centrale per lo sviluppo del Paese, si è posto con un atteggiamento positivo, costruttivo, aperto al dialogo nei confronti del Parlamento, di tutti i Gruppi e di tutti i parlamentari.

Per questo il provvedimento è via via cresciuto nelle dimensioni, nel significato e nelle capacità di intervento per meglio attrezzare il tessuto sociale e produttivo del Paese ad affrontare i nuovi assetti mondiali e, tanto più, la nuova crisi globale. Il provvedimento è stato già modificato e migliorato durante l'esame parlamentare alla Camera dei deputati con l'apprezzamento – che sottolineo – dei Gruppi di opposizione; ancor di più è stato fatto dalla 10ª Commissione al Senato, dove il provvedimento è stato esaminato, emendato e migliorato nell'arco di alcuni mesi, e colgo l'occasione per ringraziare il presidente Cursi, il relatore Paravia e tutti i commissari per il lavoro svolto, che credo sia stato soprattutto volto a migliorare il testo.

Noi riteniamo – e il ministro Scajola su questo intende scommettere – che la stessa azione migliorativa si possa svolgere qui in Aula, tenendo presente che nel frattempo il provvedimento è stato più volte modificato e migliorato, sia per quanto riguarda i pochi emendamenti presentati dalla

maggioranza, e che valuteremo, sia per quanto concerne quelli presentati dall'opposizione, che sono molti, ma non per questo non avranno una valutazione ancorata esclusivamente al merito. Il disegno di legge in esame riguarda infatti lo sviluppo delle imprese, che passa attraverso la semplificazione burocratica, un riordino degli strumenti di intervento, una maggior efficacia della normativa sul contrasto alla contraffazione e l'utilizzo a pieno di ogni forma energetica e su questi temi intendo soffermarmi in conclusione.

Il provvedimento riguarda certamente l'utilizzo dell'energia nucleare nel nostro Paese, ma soprattutto l'uso di ogni forma energetica, e si sofferma con attenzione sul *mix* energetico che l'Italia deve raggiungere nei prossimi anni; un *mix* che ci permetta di rispettare meglio l'ambiente, di ridurre le emissioni di anidride carbonica in sintonia con gli impegni assunti in ambito europeo e internazionale con il Protocollo di Kyoto. Esso intende inoltre ridurre la dipendenza dall'estero delle nostre imprese e del nostro Paese e diversificare le fonti, e per questo riteniamo utile implementare l'utilizzo e la produzione di energia rinnovabile nel nostro Paese fino a raggiungere un *mix* energetico che possa equilibrare la bolletta elettrica italiana, anche per quanto riguarda la bilancia commerciale: un *mix* energetico formato dal 25 per cento di energia rinnovabile e dal 25 per cento di energia nucleare.

Il nostro Paese e le nostre imprese sono in condizione di farlo, come dimostra anche il percorso che una grande impresa elettrica come l'ENEL ha fatto in questi anni, internazionalizzandosi e diventando un grande gestore di energia nucleare all'estero (in Spagna, Slovacchia, verosimilmente anche in Francia e in Bulgaria): e questo dimostra che lo si può fare in Europa, e quindi anche in Italia. Penso che su questa strada possiamo incamminarci.

Ci auguriamo che il Senato possa ulteriormente esaminare a fondo questo provvedimento, condividerlo e, ove lo ritiene necessario, ulteriormente migliorarlo. Con questo spirito il Governo si appresta a valutare gli emendamenti che saranno sottoposti a questa Assemblea, nella certezza che alla fine il lavoro sarà migliore e che ciò possa contribuire affinché l'impresa italiana e il nostro Paese possano confrontarsi al meglio in un contesto difficile.

Il provvedimento è stato presentato il 2 luglio, prima che si verificassero i più gravi eventi e le più pesanti conseguenze della crisi economica ed anche per questo è stato migliorato nel corso degli ultimi mesi. Tuttavia era allora ed è ancor più oggi un provvedimento assolutamente necessario, che può consentire alle nostre imprese di reagire meglio alla crisi dei consumi mondiali e, forse, di cogliere meglio di altre imprese e di altri Paesi le nuove opportunità che ci saranno. Forniamo loro un contesto legislativo più adeguato, perché esse – che sono gli attori dell'economia – possano utilizzarlo al meglio.

In conclusione, sottolineo il mio ringraziamento ai senatori della Commissione industria del Senato per il lavoro che abbiamo svolto in questi mesi, che ritengo proficuo per il bene del Paese. Con questo atteggiamento

mento costruttivo, aperto e dialogante, il Governo si predispone ad affrontare anche in questa sede la votazione di ciascun emendamento. Buon lavoro! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, è presente in tribuna, in occasione della loro visita al Senato, una rappresentanza di studenti del Liceo scientifico «Elio Vittorini» di Lentini, in provincia di Siracusa. A loro e ai loro insegnanti rivolgiamo un saluto ed i nostri auguri per la conclusione di quest'anno scolastico e la loro attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195 (ore 10,20)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 1195.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, anche dall'intervento svolto dal rappresentante del Governo abbiamo avuto la conferma dell'importanza strategica di questo provvedimento, che ha avuto un *iter* complesso in Commissione, con un susseguirsi di emendamenti e subemendamenti, il cui esito si è potuto però concludere soltanto stamattina: solo alle ore 9 di questa mattina, infatti, è stato disponibile il fascicolo degli emendamenti. A ciò dobbiamo aggiungere la considerazione che la 5ª Commissione sta svolgendo ancora il suo lavoro sul provvedimento.

L'insieme di queste due circostanze, signor Presidente, mi induce a chiederle, a nome del Partito Democratico, che l'esame degli emendamenti e le successive votazioni possano aver luogo a partire dall'inizio della seduta di oggi pomeriggio. Il Gruppo del Partito Democratico, infatti, non è assolutamente in grado di esprimere un'opinione meditata sugli emendamenti, avendo avuto così poco tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, siamo in attesa del parere della 5ª Commissione; quindi, come è stato deciso nella Conferenza dei Capi-gruppo, sospendiamo la trattazione di questo disegno di legge per passare all'esame del provvedimento in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità.

Sono comunque d'accordo con lei, senatore. Dopo la conclusione dell'esame di questo secondo disegno di legge, appena arriverà il parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1195, ne verrà data lettura, in modo che tutti i senatori possano conoscerlo. Inizieremo quindi l'illustra-

zione degli emendamenti nella seduta pomeridiana. Credo che sia esigenza di ogni senatore, ma anche della Presidenza e dei suoi Uffici valutare attentamente tale parere.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1539) Deputato BERNARDINI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1539, già approvato dalla Camera dei deputati.

Affinché se ne tenga conto, visto il rilievo del provvedimento, ricordo ai colleghi che per la votazione finale è necessario il numero legale. (*Brusio*). Colleghi, i banchi delle Commissioni servono per riferire sui lavori delle stesse, non come luogo di riunioni su altri argomenti: per questo vi sono le sale fuori dall'Aula.

Il relatore, senatore Vizzini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame risulta dall'unificazione di due proposte di legge di iniziativa parlamentare ed è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati il 29 aprile scorso.

Esso dispone un'estensione del diritto di voto a domicilio degli elettori impossibilitati a spostarsi autonomamente dalla propria dimora.

La normativa vigente in materia assicura l'esercizio di tale diritto in base al disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, ma limitatamente ed esclusivamente nei confronti degli elettori in dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali.

In sostanza, il requisito della necessaria dipendenza da apparecchiature elettromedicali non ha consentito di comprendere tra gli aventi diritto al voto a domicilio una fascia consistente di cittadini non in grado, comunque, di recarsi al seggio elettorale né in modo autonomo, né con l'aiuto dei supporti messi a disposizione dai Comuni italiani: si tratta dei cosiddetti disabili intrasportabili che, per le loro gravissime condizioni di salute che li costringono alla immobilità, non possono spostarsi fuori dalla propria dimora.

È per questo, signor Presidente, che ho ascoltato con rammarico le affermazioni secondo cui questo provvedimento viene definito una leggina

(*Applausi dei senatori Poretti e Perduca*). Questo provvedimento è una legge che attua l'articolo 48 della nostra Costituzione, che al secondo comma recita: «Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.». E dove c'è un dovere civico deve corrispondere un dovere dello Stato e delle istituzioni di mettere tutti i cittadini nella condizione di poter esercitare questo loro dovere civico. Infatti, la stessa Costituzione, al quarto comma dell'articolo 48, afferma che il diritto di voto non può essere limitato. Quindi, rendere possibile agli intrasportabili il diritto di voto è davvero un gesto che andava fatto e che oggi facciamo a ridosso di una campagna elettorale già aperta, cercando di applicare questa norma per le elezioni del 6 e del 7 giugno, forse anche per farci perdonare del tempo che abbiamo lasciato trascorrere in Parlamento senza occuparci di una questione tanto importante.

L'articolo 1 modifica il decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1. Alla lettera *a*), attraverso una modifica del comma 1, dell'articolo 1 del decreto-legge, si intende dare maggiore compiutezza al dettato costituzionale, estendendo la platea dei soggetti titolari del diritto di voto a domicilio agli elettori affetti da gravi patologie che si trovino, presso la propria dimora, nella duplice condizione di intrasportabilità e di dipendenza vitale da apparecchiature mediche. Potranno quindi votare al proprio domicilio anche gli elettori affetti da infermità tali da rendere impossibile l'allontanamento dalla propria abitazione o che comunque comportino il rischio di aggravamento dello stato fisico.

Alla lettera *b*), che modifica il comma 3 del citato decreto-legge, si interviene sulle modalità di presentazione della richiesta di ammissione al voto domiciliare. Si prevede infatti che l'elettore il quale intende esprimere il proprio voto presso l'abitazione in cui dimora deve presentare, tra il quarantesimo (e il quarantesimo giorno è già trascorso) e il ventesimo giorno antecedente la data della votazione, all'ufficio elettorale del Comune nelle cui liste elettorali è iscritto, una dichiarazione in carta libera nella quale si indicano il motivo per cui richiede il voto domiciliare e l'indirizzo presso il quale intende esercitare il diritto di voto, nonché un certificato rilasciato dal funzionario medico designato dalla ASL, in data non anteriore al quarantacinquesimo giorno antecedente la data della votazione, per l'accertamento delle situazioni di infermità con prognosi di almeno sessanta giorni, decorrenti dalla data del rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature.

Tale disposizione origina dalla volontà, sottolineata in particolare dal rappresentante del Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, di contenere la platea dei soggetti destinatari, assicurandosi, con apposito giudizio medico, l'effettiva intrasportabilità dell'infermo.

La lettera *c*) introduce un nuovo comma *3-bis* all'articolo 1 del decreto-legge n. 1 del 2006. Esso dispone misure sanzionatorie nei confronti di false dichiarazioni da parte del funzionario medico, con la sospensione del rapporto di servizio per la durata di tre mesi per ogni certificato rilasciato e comunque per un periodo non superiore a nove mesi. Di rilievo è anche la modifica apportata alla lettera *e*), che introduce un nuovo comma

9-bis, sempre all'articolo 1 del decreto-legge. Si dispone che la commissione elettorale circondariale può disporre che il voto dei soggetti che hanno esercitato il loro diritto al voto presso la propria dimora venga raccolto dal seggio speciale che opera negli ospedali o case di cura ubicate nelle vicinanze delle abitazioni di tali elettori.

Il disegno di legge è stato approvato in Commissione affari costituzionali nella seduta di ieri con il voto unanime di tutti i suoi componenti.

Auspico pertanto una rapida approvazione del provvedimento, che consenta l'entrata in vigore della disciplina in tempo utile perché possa trovare applicazione fin dalle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. In proposito, rilevo che il decorso del termine di 40 giorni a partire dal quale è possibile presentare la domanda per il voto domiciliare è già in corso dallo scorso 28 aprile.

La Commissione affari costituzionali ha anche approvato un ordine del giorno da me presentato (in tal modo, ne anticipo il contenuto) che, tenendo conto delle molteplici implicazioni di carattere organizzativo che potrebbero determinarsi in sede di prima applicazione, impegna il Governo ad adottare ogni misura necessaria, anche attraverso opportune campagne di informazione, al fine di rendere per quanto possibile operativo, in via sperimentale, l'esercizio del voto domiciliare per gli elettori ammessi, già a partire dalla prossima tornata elettorale fissata per i giorni 6 e 7 giugno del corrente anno, nonché ad assicurare in ogni caso una piena attuazione della legge per le successive elezioni. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, come ha testé evidenziato il relatore, non ci accingiamo ad esprimere il voto su una leggina, come viene definita da molti, ma su un provvedimento importante. Al riguardo sottolineo che l'importanza di una legge è data dal suo contenuto: purtroppo viviamo un clima politico per il quale un disegno di legge non viene considerato importante se intorno ad esso non si crea uno scontro. Comunque, il provvedimento oggi al nostro esame è assai rilevante ed anche condiviso.

Come è stato già ricordato, questo disegno di legge ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati; è stato avviato grazie all'iniziativa assunta da una collega del Gruppo del Partito Democratico, ma poi è stato immediatamente sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari, quindi, in questo caso con una condivisione più che *bipartisan*. (*Brusìo*).

Signor Presidente, gradirei uno dei suoi così efficaci richiami all'Assemblea.

PRESIDENTE. Come avrà potuto notare, senatrice Adamo, i richiami sono ripetuti, ma non tanto efficaci.

Ha ragione la senatrice Adamo: chi ha da fare o deve telefonare (può anche succedere) può uscire dall'Aula e rientrarvi quando ha terminato o

al momento delle votazioni. Non voglio sospendere i lavori nel corso dell'esame di un provvedimento così importante – non si tratta di una leggina – perché non c'è praticabilità. Pertanto rivolgo un appello perché si presti attenzione e si consenta a chi è iscritto a parlare di poter intervenire tranquillamente.

Senatrice Adamo, prosegua pure il suo intervento.

ADAMO (*PD*). La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, il provvedimento è più che *bipartisan* perché ha davvero raccolto l'adesione di tutti i Gruppi parlamentari. Infatti, intorno all'obiettivo di aggiornare – come stabilisce questo disegno di legge – le modalità per garantire il diritto di voto ai cittadini italiani oggettivamente impediti a recarsi ai seggi è maturata una consapevolezza molto seria. Sottolineo che anche i recenti dibattiti svolti su altri temi hanno consolidato tale consapevolezza. In particolare, si è fatto esplicito riferimento alle condizioni di chi per vivere ha bisogno di macchine e di essere sempre supportato da apparecchi tecnologici (nel senso che deve fare, con un'elevata frequenza, trattamenti ad alto contenuto tecnologico), per cui non può abbandonare il domicilio. (*Brusò. Richiami del Presidente*).

Fino a qualche anno fa, questa situazione riguardava pochissimi cittadini. Ovviamente ciò non toglieva nulla rispetto alla violazione del principio costituzionale, poc'anzi ricordato dal relatore, senatore Vizzini; probabilmente, però, nella coscienza del legislatore non si riteneva di intervenire in quel tipo di situazione. Oggi ci troviamo di fronte – forse ne prendiamo atto anche con un po' di ritardo – ad un cambiamento profondo. Infatti, da un lato le innovazioni tecnologiche e scientifiche consentono di vivere, ancorché in condizioni di invalidità prolungata, a persone che fino ad alcuni anni fa probabilmente non avrebbero potuto avere speranza di vita. Dall'altro lato – e questa è una situazione purtroppo molto diversa da Regione a Regione, che si registra in svariate parti del Paese – per molti di questi malati l'insieme di queste terapie può svolgersi a casa, tra i familiari. In tal modo si rende la vita di queste persone accettabile e sopportabile perché la terapia è svolta nel contesto familiare abituale, ancorché supportata da alti livelli di intervento.

Ho fatto questa riflessione perché quello al nostro esame è un disegno di legge che ci fa capire come il diritto di voto, principio che origina dalla Costituzione, debba essere poi sempre concretizzato e validato nelle condizioni materiali in cui i cittadini possono esercitarlo.

Faccio un esempio di tutt'altro genere relativo alle modalità con cui avvengono le votazioni nei Paesi che non hanno alle spalle una tradizione democratica: file di ore e ore o distanze chilometriche da percorrere per poter raggiungere ed accedere ad un seggio. Così ci rendiamo conto che il diritto di voto asserito in termini puramente teorici incontra poi difficoltà ad essere concretizzato nelle condizioni materiali che vengono effettivamente offerte ai cittadini per esercitarlo.

Questo provvedimento contiene un aggiornamento molto serio e concreto in ordine alla trasformazione di alcuni aspetti della nostra società.

In conclusione, signor Presidente, il relatore Vizzini ha auspicato che anche l'ordine del giorno presentato e votato in Commissione venga accolto, così che l'Esecutivo possa attivarsi subito per garantire questo diritto fin dalle prossime elezioni, visto che ci troviamo un po' sul filo di lana. Permettetemi una piccola vena polemica, perché altrimenti esageriamo in unanimità e non va mai bene: spiace vedere, come purtroppo è accaduto, che esistono altre priorità per la maggioranza, perché questo disegno di legge avremmo potuto votarlo almeno 15 giorni fa. Oggi siamo al limite per poter permettere l'esercizio di voto a questi nostri concittadini già dalla prossima scadenza elettorale. Mi associo all'appello rivolto al Governo, anche attraverso l'ordine del giorno G100, perché venga fatto davvero tutto il possibile in tal senso. D'altra parte, da un lato vi è la necessità di ampliare questo diritto di voto, dall'altro quello di garantirne il rigore dell'esercizio affinché non sia possibile un suo uso distorto. E questo mi sento di dividerlo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, concordo con quanto affermato dal presidente Vizzini e lo ringrazio per aver ridato dignità a questo provvedimento di civiltà che fa onore anche a questo Parlamento. Purtroppo l'esame del presente testo è stato inserito tra i ritagli di tempo, nella disattenzione degli stessi colleghi e, se posso permettermi, anche del Governo.

Mi chiedo, infatti, dove sia la Ministra per le pari opportunità: era in Senato questa mattina e si occupava di mettere in carcere prostitute e clienti. Forse si dovrebbe occupare anche delle pari opportunità e di garantire l'esercizio dei diritti a chi, in questo momento, si trova di fatto impossibilitato ad esercitarli, come purtroppo accade per il diritto di voto, nonostante quanto recita l'articolo 48 della Costituzione.

È proprio quell'articolo 48 che con questo provvedimento cerchiamo di rendere davvero applicabile ed estendibile a tutti. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge; però, in realtà, l'esercizio del voto è per alcuni cittadini molto difficile.

Ci tengo a lasciare agli atti una lettera che fu inviata a dicembre al Presidente del Consiglio. Chi la firma è Severino Mingroni. Si definisce così:

«Sono un disabile gravissimo ed ho tante di quelle gravi invalidità – ho la LIS (*Locked-in Syndrome*) da trombosi alla arteria basilare, dalla fine quasi dell'ottobre 1995 – il che comporta che l'andare a votare al seggio elettorale è una vera e propria tortura fisica e psicologica.

Caro signor Presidente del Consiglio, vorrei provare a documentarle con un video una tale tortura fisica "democratica", pure perché, in questo modo, avrà forse una chiara idea del grave "stress" psicologico a cui siamo sottoposti io e i miei familiari quel giorno.

Essendo io un abruzzese residente a Casoli in provincia di Chieti, mi è sembrato opportuno votare al seggio per le elezioni regionali del 14 e 15 dicembre 2008. Di questa mia tortura «democratica» farò fare un video – probabilmente dai miei amici radicali – e glielo manderò.

Da quando ho la LIS, sono andato a votare solo nel giugno 2005, per il *referendum* sulla legge 40, ed è tutto documentato su Internet da un servizio fotografico nel mio sito: nonostante ci fosse un bel sole e facesse caldo, fu, per me e la mia famiglia, un vero calvario. Infatti, anche se il mio seggio dista poco dalla casa del sottoscritto, Casoli non è un paese in pianura; quindi, devo pure farmi trasportare da una auto apposita per espletare un semplice ed elementare mio diritto; e poi, mi auguro proprio che, il giorno del voto dello scrivente, non nevicchi o piova forte o faccia molto freddo, affinché la tortura "democratica" sia meno tortura.

Votare a domicilio perciò sarebbe per me una ottima opportunità che mi eviterebbe un notevole stress psicofisico; tenga pure conto che, da quando sto qui al computer, mi sento una persona normale come lei, caro signor Presidente del Consiglio, mentre, quando vado a votare al seggio, mi sento solo un disabile gravissimo, anche tetraplegico e muto».

La lettera, che si può leggere su Internet, si chiudeva con un appello al Governo, affinché la legge a prima firma dell'onorevole Rita Bernardini (radicale nel Gruppo PD), poi sottoscritta da parlamentari di tutti gli schieramenti, fosse approvata e quindi valida per le elezioni di giugno.

Ci fu la risposta del Presidente del Consiglio: c'è stata infatti la risposta del Governo che ha fatto sì che questa legge venisse approvata, anche se nei tempi limite che abbiamo appena detto. La risposta è oggi anche di questo Parlamento, che fa onore a se stesso e, per un volta, ci vede uniti ad approvare una legge per i cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, mi associo anch'io ai ringraziamenti al presidente Vizzini, non soltanto per la passione con cui in Commissione ha affrontato la questione, ma anche per quanto ha detto poco fa, cioè che questa tutto è tranne che una leggina. Anzi, si potrebbe dire che è il recupero di un diritto civile negato per sessant'anni a migliaia di cittadini italiani. Sicuramente una volta non c'erano tutte le tecnologie necessarie affinché anche chi ha problemi fisici potesse godere appieno di quella che viene chiamata oggi una vita indipendente, che include anche il godimento dei diritti di elettore. Ciò non toglie però che per sessant'anni migliaia di italiani non hanno potuto partecipare a qualsiasi tipo di elezione.

Questa situazione si aggrava con l'esempio di fatti avvenuti in passato, in cui chi non esisteva più (chi era morto) ha avuto un impatto sulla decisione in merito ad alcune leggi maggiore rispetto a chi invece era vivo ma, in virtù della mancanza di una legge, non poteva godere dei propri diritti civili e politici. Come alcuni di voi ricorderanno, nel 1999 i *referen-*

dum elettorali proposti da Alleanza Nazionale non raggiunsero il *quorum* per poche migliaia di voti. In quello stesso anno i radicali denunciarono la presenza nelle liste elettorali di milioni di italiani morti e di centinaia di migliaia di italiani che si erano trasferiti all'estero o avevano perso i diritti civili e politici. Questo Paese, quindi, per il mancato raggiungimento del *quorum*, nel 1999 non ha potuto modificare la propria legge elettorale in senso maggioritario, uninominale a un turno (come avviene nel Regno Unito e negli Stati Uniti), a causa della presenza nelle liste dei nominativi di cittadini morti. Dunque, chi non era più sul suolo patrio e, se ci si crede, anche detentore di anima, in questa Repubblica ha condizionato una tornata elettorale, mentre allo stesso tempo migliaia di italiani, pienamente capaci di intendere e di volere, come Severino Mingroni, non hanno potuto esercitare i propri diritti.

Il disegno di legge in esame, quindi, costituisce un piccolo avvio di recupero di quella legalità costituzionale che, invece, quotidianamente viene calpestata dalle nostre istituzioni. Due settimane fa i radicali hanno pubblicato un libro, intitolato «La peste italiana», che proprio di questo parla: mette in sequenza sessant'anni di progressiva occupazione delle istituzioni pubbliche da parte dei partiti politici volti esclusivamente a mantenere se stessi al potere e a non dare la possibilità ai cittadini italiani di godere dei propri diritti, qualsiasi essi siano.

Oggi ci troviamo a discutere di questo argomento felici, dopo anni di battaglie extraparlamentari avviate da Rita Bernardini, che oggi fa parte della delegazione radicale del Gruppo del PD della Camera dei deputati, di aver raggiunto il sostegno di tutti i Gruppi presenti in Parlamento. Teniamo ben presente però che, se fosse stato per i partiti che oggi in questa sede si dicono d'accordo, non saremmo mai arrivati a questo punto. È stata messa insieme la militanza politica di gente come Luca Coscioni, Piergiorgio Welby e, adesso, Severino Mingroni, che hanno fatto della loro individualità non qualcosa da far strumentalizzare politicamente, ma una militanza politica quotidiana per il rispetto della Costituzione e non per l'allargamento dei diritti di chi vive in condizioni difficili, ma per il pieno godimento dei diritti in quanto individui.

L'Italia all'inizio dell'anno ha ratificato la Convenzione per i diritti dei disabili che va esattamente in quella direzione, vuole cioè garantire la possibilità di godere di una vita indipendente a chi invece vive in condizioni fisiche e anche, in certi casi, psichiche complesse. Questa legge recupera il maltolto di sessant'anni di partitocrazia. Speriamo di raggiungere presto questo obiettivo, ma saranno le istituzioni, come chiede l'ordine del giorno che abbiamo adottato ieri all'unanimità, a dover fare la loro parte, informando quanto più massicciamente possibile il malato intransportabile grave della possibilità di godere finalmente di un diritto codificato nell'articolo 48 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore rinuncia alla replica, ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, innanzitutto voglio sottolineare il fatto che il Governo ha seguito con assiduità e collaborazione i lavori sia alla Camera dei deputati che al Senato riguardanti questo provvedimento.

È stato svolto un lavoro serio, concreto, costruttivo ed utile che siamo riusciti a portare avanti in tempi rapidi, tali da consentire l'emanazione e l'applicazione della norma nell'imminenza di una tornata elettorale. È stato lo sforzo comune che ha permesso di arrivare all'approvazione della norma prima delle elezioni.

Come ha sottolineato poc'anzi il relatore, le cui affermazioni condive, sono state individuate la platea degli elettori e le procedure e i tempi per le certificazioni necessarie; sono state individuate e definite le responsabilità e congrue, pesanti conseguenze legislative in caso di abuso; sono stati definiti i meccanismi procedurali ed organizzativi per gli enti locali, per le ASL e anche per i seggi elettorali.

Il Governo è pronto all'imminente applicazione della norma, pur nella ristrettezza dei tempi, in una forma concretamente e pienamente esecutiva, seppur sperimentale nella parte che riguarda gli elettori non dipendenti da apparecchiature elettromedicali, ma affetti da gravissime infermità tali da non permetterne l'allontanamento da casa, sempre nella piena realizzazione di quanto disposto dalla volontà del Parlamento e in attuazione di quei principi democratici e costituzionali ricordati anche questa mattina in Aula.

Procederemo fin da subito anche nello spirito e nei contenuti dell'ordine del giorno G100, che accogliamo e facciamo nostro.

PRESIDENTE. Invito l'Aula a seguire i lavori e il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intervengo soltanto per confermare a nome mio e del mio Gruppo un voto favorevole nei confronti di una legge che giudichiamo di civiltà; qualsiasi disabile è comunque una persona e, come tale, ha i diritti di tutte le altre persone.

Ringrazio il relatore e tutti quelli che si sono occupati di tale provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il Gruppo dell'Italia dei Valori vota con convinzione questo provvedimento che ricostruisce, dopo una sessantina d'anni, un diritto costituzionale sancito dell'articolo 48, su cui già molti colleghi si sono espressi.

Vorrei fare una sola osservazione: è estremamente positivo che sia restaurato il diritto di voto per migliaia e migliaia di persone che non ne hanno goduto per motivi di varia natura. La scelta è stridente, nel senso che contrasta con la prassi passata del Parlamento, che ha prodotto una legge elettorale che vanifica il diritto di voto. Quindi, è simpatico avere il diritto di voto; è meno simpatico scoprire che questo diritto di voto è vanificato tanto che milioni di cittadini sono stati privati della loro legittima rappresentanza politica.

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord Padania e manifestare l'apprezzamento per la concretezza con cui l'intero Parlamento ha affrontato questa problematica. Una leggina, come è stato detto, perché racchiusa semplicemente in due foglietti, ma un provvedimento il cui grande valore è stato riconosciuto all'unanimità.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, i senatori del Partito Democratico voteranno convintamente a favore del disegno di legge che stiamo esaminando. Non c'è bisogno di aggiungere molte parole.

Si tratta, con questo disegno di legge, di eliminare una piccola grande ingiustizia: una piccola ingiustizia, perché riguarda alcune migliaia di cittadini; una grande ingiustizia perché, grazie alla disattenzione che si è avuta nei confronti di questo aspetto, per molti anni persone che spesso si trovano già private delle libertà fondamentali di potersi muovere e vivere una vita normale si sono trovate anche ingiustificatamente ed ingiustamente private di un diritto politico essenziale, che è quello di partecipare alle operazioni di voto.

Il disegno di legge risolve la questione. Probabilmente grazie all'ordine del giorno G100 e ad un atteggiamento di collaborazione che vi è stato in Commissione tra la maggioranza, l'opposizione e anche, onestamente, il Governo (a tale riguardo ringrazio il Sottosegretario), sarà forse possibile già da subito, con una efficace azione di comunicazione, riuscire ad intervenire.

Mi permetto solo di segnalare che è molto opportuno che i mezzi televisivi diano informazioni adeguate, perché in questo caso già da subito la legge potrebbe essere pienamente applicata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà. Mi rifaccio a quanto detto dal relatore, presidente Vizzini, sull'importanza di questa legge, che perfeziona il diritto di voto per alcuni cittadini che si trovano in situazioni particolari.

Vorrei sottolineare che in questo campo l'Italia è sicuramente tra i Paesi del mondo che hanno un procedimento elettorale maggiormente garante allo stesso tempo dell'effettiva corrispondenza dei risultati alla volontà degli elettori e della massima affluenza alle urne degli elettori. Certamente, la significativa affluenza alle urne è merito dei cittadini italiani, che sentono l'impegno di votare nelle varie tipologie di elezione, ma è anche merito di un sistema che è stato elaborato nel corso degli anni e che questa legge rende ulteriormente garante dei diritti dei cittadini.

Vorrei ricordare che l'Italia è, appunto, molto in alto nella classifica dell'affluenza alle urne: ricordiamo le elezioni europee di cinque anni fa, nelle quali è facile il paragone con gli altri Paesi europei e nelle quali, a fronte di una media dell'Unione europea del 45,6 per cento di affluenza alle urne, l'Italia, pur in una fase non particolarmente favorevole dell'affluenza al voto dei cittadini, in seguito aumentata in altri tipi di elezioni, ha registrato il 73 per cento. Una percentuale che è quasi il doppio della media europea e molto più elevata degli altri grandi Paesi, paragonabili al nostro per popolazione, giacché la Germania ha avuto il 43 per cento, la Francia il 41 per cento ed il Regno Unito il 39 per cento.

Credo che dobbiamo sottolineare questi aspetti positivi, che fanno del nostro Paese uno dei migliori dal punto di vista del procedimento elettorale e delle garanzie a tutti cittadini. Questa legge è un passo in più in tal senso; ecco perché la sua approvazione rappresenta un momento importante e positivo, ed è positivo anche che sia condiviso da tutti. Per queste ragioni, il Popolo della Libertà voterà convintamente a favore del provvedimento in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).*(Generali applausi).*

Anche la Presidenza vuole esprimere soddisfazione per il voto unanime del Senato che fa diventare questo provvedimento legge. Desidero altresì sottolineare, come hanno fatto i colleghi intervenuti, l'importanza di questa legge, che garantisce a tutti l'esercizio di un diritto politico: il diritto di voto.

La Presidenza si associa all'invito del senatore Bianco affinché gli organi di informazione – la televisione in primo luogo, e quella pubblica in particolare – diano comunicazione dell'approvazione di questa legge.

Ringrazio anch'io il presidente Vizzini per il lavoro svolto, che ha consentito di giungere a questa importante e positiva conclusione.

Sospendo ora la seduta, che riprenderà alle ore 12,30, al solo fine, come preannunciato, di dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1195, così che sia conosciuto dai senatori. Come già deciso, si procederà poi nel pomeriggio, alle ore 16.30, all'illustrazione e alla votazione dei relativi emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,01, è ripresa alle ore 12,35).

Presidenza della vice presidente MAURO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1195 (ore 12,35)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo reso alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che vengano soppressi gli articoli 2, comma 13, *3-quater*, comma 3, *4-bis*, commi 4, 10 e 12, 16, comma *23-septies*, *16-bis*, 18, comma *17-ter*, *18-quater*, comma 1, e *33-bis*;

– che l'alinea dell'articolo 2, comma 11, sia sostituito dal seguente: "11. Le risorse di cui all'articolo 2, comma 554, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, subordinatamente alla verifica, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, della provenienza delle stesse risorse, fermo restando il limite degli effetti stimati per ciascun anno in termini di indebitamento netto, ai sensi del comma 556 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono destinate agli interventi individuati dal Ministero dello sviluppo economico in relazione alle seguenti aree o distretti di intervento:";

– che all'articolo 3, comma 2, lettera *i*), dopo le parole: "di risorse", siano aggiunte le altre: "che risultino effettivamente disponibili in quanto non già destinate ad altra finalità";

– che all'articolo 3, all'alinea del comma 2, dopo le parole: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" vengano aggiunte le altre: "salvo quanto previsto dal comma *2-bis*" e che sia inserito il seguente comma: "*2-bis*. L'attuazione del criterio di cui alla lettera *l*) del comma 1 è condizionato al previo reperimento delle risorse con legge ordinaria";

– che all'articolo *4-bis*, comma 13, vengano sopresse le seguenti parole: "nonché da una quota delle somme versate ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, dalle società cooperative ivi menzionate";

– che all'articolo 14, comma 2, lettera *q*), dopo la parola: "previsione" siano inserite le seguenti: "nell'ambito delle risorse di bilancio disponibili allo scopo";

– che all'articolo 16, comma 2, sia aggiunto in fine il seguente periodo: "Dall'avvalimento del Gestore dei servizi elettrici spa e dell'Acquirente Unico spa da parte dell'Autorità dell'energia elettrica e il gas non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.";

– che all'articolo 16, comma 14, lettera *c*), l'ultimo periodo sia sostituito dal seguente: "Ai componenti del comitato interistituzionale non spetta alcun compenso né rimborso spese comunque denominati. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica";

– che all'articolo 16 il comma 23 sia sostituito dal seguente: "Lo svolgimento di attività di analisi e statistiche nel settore dell'energia, previste dalla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2006)850 def., nonché l'avvio e il monitoraggio dell'attuazione della strategia energetica nazionale di cui all'articolo 7 del decreto-legge

25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono effettuati dal Ministero dello sviluppo economico entro il limite massimo di tre milioni di euro per il 2009. Al relativo onere si provvede per l'anno 2009 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.";

– che all'articolo 17, comma 3, siano soppresse le parole: "è indipendente" e venga aggiunto in fine il seguente periodo: "L'Agenzia svolge le funzioni di cui al comma 1, senza nuovi e maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica e nel limite delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente di cui al comma 15.";

– che all'articolo 18, comma 17, dopo le parole: "non costituiscano oneri specifici a carico dei consumatori" siano inserite le altre: "né direttamente né indirettamente.";

– che all'articolo 20, al comma 4, le parole: "nonché degli oneri di cui all'articolo 17, comma 9" vengano soppresse;

– che all'articolo 27 venga sostituito l'ultimo periodo con il seguente: "All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente comma, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.";

– che all'articolo 27-*bis*, comma 1, il secondo periodo venga soppresso e il terzo periodo venga sostituito dai seguenti: "Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento di aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Tali somme sono interamente riassegnate al Fondo di cui al comma 2".

La Commissione esprime poi parere di contrarietà semplice sugli articoli 16, comma 1 *1-bis*, 18-*sexies* e 33-*decies*.

La Commissione osserva che il rinvio alla tabella C della legge finanziaria per l'anno 2008, contenuto nel comma 16 dell'articolo 17, andrebbe aggiornato con i riferimenti all'ultima legge finanziaria per l'anno 2009».

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo in Aula ad un atto di sindacato ispettivo, l'interrogazione a risposta orale 3-00540, di cui sono primo firmatario, pubblicata l'11 febbraio 2009. La questione in essa trattata è relativa alla grave crisi economica che investe le industrie italiane di materiale rotabile presenti su vasta parte del territorio nazionale, a seguito di talune iniziative assunte da parte di Trenitalia spa.

L'interrogazione è rivolta ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Prego la Presidenza di voler sollecitare il Governo a venire in Aula per darvi una risposta adeguata, data l'urgenza della questione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Andria, e solleciterà il Governo.

Per l'immediato soccorso a due imbarcazioni di migranti alla deriva nel Mediterraneo

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signora Presidente, prendo la parola perché le agenzie di stampa stando battendo la notizia che due barconi con 150 persone a bordo hanno lanciato la richiesta di soccorso in acque internazionali, uno a 56, l'altro a 45 miglia a sud di Lampedusa.

Le agenzie riferiscono inoltre che si è aperto un contenzioso tra l'Italia e Malta per attribuire la responsabilità del soccorso, ma naturalmente qui non siamo in grado di valutare le concrete condizioni del mare e di pericolo. Abbiamo però ancora troppo vivo il ricordo dell'ultima strage in mare, in cui in seguito ad un naufragio sono morte centinaia di persone (e ancora oggi non ne conosciamo il numero esatto).

Per questo, ritengo giusto moralmente, oltre che politicamente, che, anche in questi momenti, dal Senato e dalla sua Presidenza – che sollecito in questo senso – venga un segnale al Governo italiano per un intervento tempestivo, affinché in primo luogo siano garantite la sicurezza e la salvezza delle persone coinvolte.

PRESIDENTE. Senatore Marcenaro, la Presidenza ne prende atto e chiederà ulteriori spiegazioni e informazioni al Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,44*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (1539)

ORDINE DEL GIORNO

G100

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1539,

considerato:

il valore delle disposizioni in esso contenute, che corrispondono all'esigenza di conferire effettiva e piena attuazione del diritto costituzionale di voto per gli elettori che, in ragione della loro infermità, non possono allontanarsi dalla propria abitazione;

il voto unanime espresso alla Camera dei deputati;

l'impegno manifestato dal Governo a favorire un rapido esame del disegno di legge;

il termine per la presentazione delle domande, di cui al comma 3 del decreto-legge n. 1 del 2006, come modificato dal disegno di legge in titolo, in riferimento alle prossime scadenze elettorali,

tenendo conto delle molteplici implicazioni di carattere organizzativo che potrebbero determinarsi in sede di prima applicazione,

impegna il Governo:

ad adottare ogni misura necessaria, anche attraverso opportune campagne di informazione, al fine di rendere per quanto possibile operativo, in via sperimentale, l'esercizio del voto domiciliare per gli elettori ammessi, già a partire dalla prossima tornata elettorale fissata per i giorni 6 e 7 giugno del corrente anno;

ad assicurare in ogni caso una piena attuazione della legge per le successive elezioni.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato

1. All'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Gli elettori affetti da gravissime infermità, tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile, anche con l'ausilio dei servizi di cui all'articolo 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e gli elettori affetti da gravi infermità che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, sono ammessi al voto nelle predette dimore»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Gli elettori di cui al comma 1 devono far pervenire, in un periodo compreso tra il quarantesimo e il ventesimo giorno antecedente la data della votazione, al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti:

a) una dichiarazione in carta libera, attestante la volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimorano e recante l'indicazione dell'indirizzo completo di questa;

b) un certificato, rilasciato dal funzionario medico, designato dai competenti organi dell'azienda sanitaria locale, in data non anteriore al quarantacinquesimo giorno antecedente la data della votazione, che attesti l'esistenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1, con prognosi di almeno sessanta giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali»;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Fatta salva ogni altra responsabilità, nei confronti del funzionario medico che rilasci i certificati di cui al comma 3, lettera *b)*, in assenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1 l'azienda sanitaria locale dispone la sospensione dal rapporto di servizio per la durata di tre

mesi per ogni certificato rilasciato e comunque per un periodo non superiore a nove mesi»;

d) al comma 4, dopo le parole: «di cui al comma 3» sono inserite le seguenti: «, lettera *b*),»;

e) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

«9-*bis*. Ove necessario, la commissione elettorale circondariale, su proposta dell'Ufficiale elettorale, può, con proprio provvedimento, disporre che il voto di taluni elettori ammessi al voto a domicilio venga raccolto dal seggio speciale che opera presso l'ospedale o la casa di cura ubicati nelle vicinanze delle abitazioni dei suddetti elettori»;

f) la rubrica è sostituita dalla seguente:

«Voto domiciliare per elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione».

Art. 2.

Approvato

1. L'articolo 2 della legge 22 maggio 1978, n. 199, è sostituito dal seguente:

«Art. 2 – *1*. Per gli uffici di sezione per il *referendum* nelle cui circoscrizioni esistono ospedali o case di cura con meno di cento letti o presso i quali si procede alla raccolta del voto domiciliare, il numero degli scrutatori è aumentato a quattro».

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1539. votazione finale	206	205	000	205	000	103	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRINI LAURA	F	
AMATI SILVANA	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDRIA ALFONSO	F	
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	M	
BASSOLI FIORENZA	F	
BASTICO MARIANGELA	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BERSELLI FILIPPO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCHI DORINA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BIONDELLI FRANCA	F	
BODEGA LORENZO	F	
BOLDI ROSSANA	F	
BONDI SANDRO	M	
BONINO EMMA	F	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	F	
BUTTI ALESSIO	M	
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	M	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CARLINO GIULIANA	F	
CAROFILIO GIOVANNI	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	F	
CHITI VANNINO	P	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLLI OMBRETTA	F	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COLLINO GIOVANNI	M	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	M	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	
CURSI CESARE	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO	F	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DELLA MONICA SILVIA	F	
DELLA SETA ROBERTO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DEL VECCHIO MAURO	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DI GIROLAMO NICOLA	F	
DI NARDO ANIELLO	F	
DINI LAMBERTO	M	
DI STEFANO FABRIZIO	M	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	M	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIORONI ANNA RITA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISTAROL MAURIZIO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO	M	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	M	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	F	
GIARETTA PAOLO	M	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	M	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRILLO LUIGI	F	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GUSTAVINO CLAUDIO	F	
ICHINO PIETRO	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	F	
LATORRE NICOLA	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	
LI GOTTI LUIGI	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCITELLI ALFONSO	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MESSINA ALFREDO	M	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MILANA RICCARDO	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTANI ENRICO	M	
MONTI CESARINO	F	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO	M	
MURA ROBERTO	F	
MUSSO ENRICO	F	
NEGRI MAGDA	F	
NEROZZI PAOLO	F	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	F	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO	M	
PARDI FRANCESCO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	M	
PINZGER MANFRED	F	
PISANU BEPPE	M	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	M	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO	F	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROSSI PAOLO	F	
RUSCONI ANTONIO	F	
RUSSO GIACINTO	F	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANNA FRANCESCO	F	
SANTINI GIACOMO	F	
SARO GIUSEPPE	M	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA	F	
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCIASCIA SALVATORE	M	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	F	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	M	
SPEZIALI VINCENZO	M	
STIFFONI PIERGIORGIO	M	
STRADIOTTO MARCO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	

Seduta N. 0199 del 06-05-2009 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	
VETRELLA SERGIO	F	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	M	
VILLARI RICCARDO	F	
VIMERCATI LUIGI	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Butti, Caliendo, Castelli, Ciampi, Collino, Davico, Dell'Utri, Di Stefano, Esposito, Alberto Filippi, Franco Paolo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Messina, Montani, Mugnai, Palma, Papania, Pera, Piccone, Pisanu, Poli Bortone, Saccomanno, Saro, Sciascia, Spadoni Urbani, Speciali, Stiffoni e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Compagna e Giaretta, per presenziare a una Commissione di concorso; Crisafulli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Dini e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Carmine Gonnella, di Calabritto (Avellino), chiede una modifica dell'articolo 77 della Costituzione al fine di stabilire che la Corte costituzionale si pronunci in via preliminare sui requisiti di necessità ed urgenza dei decreti-legge (*Petizione n. 647*);

il signor Giuseppe Catanzaro, di Cammarata (Agrigento), chiede iniziative volte ad appurare la verità storica di fatti e circostanze concernenti il 25 aprile 1945 (*Petizione n. 648*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

una modifica dell'articolo 1123 del codice civile concernente la ripartizione delle spese condominiali, al fine di introdurre disposizioni in materia di contratti di utenza (*Petizione n. 649*);

l'istituzione dell'albo professionale degli amministratori di condominio (*Petizione n. 650*);

il signor Gian Antonio Conte, di Lonigo (Vicenza), chiede l'adozione di una forma di governo ispirata al cancellierato tedesco (*Petizione n. 651*);

il signor Giorgio Sani, di Rosignano Marittimo (Livorno), chiede l'ampliamento del termine, di cui all'articolo 408 del codice di procedura penale, entro il quale la persona offesa dal reato può presentare opposizione alla richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero (*Petizione n. 652*);

il signor Alessandro Rocchi, di Roma, chiede:

modifiche ai Regolamenti parlamentari concernenti il ruolo dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, le procedure d'urgenza ed il rapporto tra maggioranza e opposizione (*Petizione n. 653*);

provvedimenti relativi ai poteri dei giudici dell'esecuzione ed altre disposizioni in materia di giustizia (*Petizione n. 654*);

i signori Rosario Del Vecchio, di Benevento, Anna Maria Maiello, di Moiano (Benevento), Nicola Petrone, di Fragneto L'Abate (Benevento), ed altri cittadini chiedono che, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 39 del 2009, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo (A.S. 1534), vengano stralciate le disposizioni relative alla soppressione di uffici periferici del Ministero dell'economia e delle finanze (*Petizione n. 655*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCANU, SANNA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, il Governo ha deciso di spostare lo svolgimento del vertice G8, previsto tra l'8 e il 10 luglio 2009, dall'isola della Maddalena (Olbia-Tempio) in Sardegna al territorio della città di L'Aquila, recentemente colpito dal terremoto;

l'Esecutivo ha dichiarato che con tale spostamento ricaverà, proprio da quelle risorse originariamente destinate allo svolgimento del vertice in Sardegna, un notevole risparmio finanziario e ha stabilito all'articolo 17 del decreto-legge che i risparmi accertati e i relativi importi saranno riassegnati al Fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero dell'economia e delle finanze;

la parte più consistente delle risorse finanziarie previste per il G8 alla Maddalena è costituito dalle anticipazioni dei Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), destinati a finanziare opere fondamentali per la Sardegna tra le quali la realizzazione della nuova strada Sassari-Olbia e di altri importanti interventi infrastrutturali, che erano stati legati all'organizzazione del G8 anche per poter usufruire delle accelerazioni procedurali delle quali godevano le opere funzionalmente connesse allo svolgimento del vertice;

tali fondi FAS sono dunque risorse della Sardegna destinate ad interventi infrastrutturali ormai in corso di realizzazione, di grande rilevanza per lo sviluppo dell'isola e il cui completamento, ad avviso degli interroganti, non può oggi essere messo in discussione senza gravi danni per l'intero tessuto economico della Sardegna;

lo stesso decreto-legge impone la rinegoziazione dei contratti di appalto per ciascuna categoria di lavori, servizi e forniture collegati all'organizzazione del G8 in Sardegna, e stabilisce che non sono più dovute le percentuali di corrispettivo riconosciute alle imprese a titolo di maggiorazione per lavori già eseguiti e contabilizzati a decorrere dal 1° marzo 2009;

per le prestazioni di opera professionale, in mancanza di un accordo tra le parti sulla rinegoziazione, il decreto-legge impone addirittura che i corrispettivi dovuti siano ridotti del 50 per cento rispetto al compenso originariamente pattuito,

si chiede di sapere:

se i risparmi previsti dal Governo con l'articolo 17 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, incideranno sulle anticipazioni dei fondi FAS 2007-2013 per la Sardegna, con l'effetto di impedire il completamento delle opere realizzate e bloccando quelle risorse necessarie per portare a termine infrastrutture fondamentali per l'intera regione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga grave che i risparmi previsti dal decreto-legge siano realizzati a discapito delle imprese e dei professionisti sardi, che hanno lavorato intensamente per lo svolgimento del vertice e che si vedono oggi negare i corrispettivi dovuti su lavori già eseguiti o addirittura dimezzare i compensi inizialmente pattuiti;

perché l'Esecutivo non abbia ancora dato concrete e specifiche rassicurazioni sul necessario completamento delle opere in corso in Sardegna, né abbia predisposto alcuna forma di risarcimento per gli ingenti danni subiti dagli operatori economici sardi che, a causa dello spostamento del G8, non potranno rientrare dei notevoli investimenti da loro fatti in previsione dello svolgimento del vertice alla Maddalena.

(3-00718)

D'ALIA, PISTORIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Acquedolci (Messina) in data 27 aprile 2009 otto consiglieri comunali di Acquedolci, Benedetto Crivillaro, Benedetto Spitaleri, Giovanni Fontana, Daniela Zingale, Calogero Carcione, Salvatore Natoli, Giovanna Re e Graziella Pintaudi rassegnavano le dimissioni;

la contestualità di dette dimissioni è stata immediatamente contestata dai consiglieri comunali non dimissionari, non ricorrendo i presupposti di cui all'art. 141 del Testo unico delle leggi degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), e dell'articolo 11 della legge regionale n. 35 del 1997, non sussistendo la fattispecie delle dimissioni contestuali, inoltrando nel contempo richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale indirizzata al Presidente del Consiglio comunale ed al Prefetto di Messina;

il Presidente del consiglio comunale ha tempestivamente provveduto alla convocazione del Consiglio;

successivamente l'Assessorato alla famiglia ed alle autonomie locali della Regione Siciliana faceva pervenire una nota in data 30 aprile

2009 con la quale si riteneva inibito il Consiglio comunale dal compiere ulteriori adempimenti;

tale nota è stata contestata dai consiglieri comunali, con ulteriore missiva inviata per conoscenza anche al Prefetto di Messina, rimasta senza riscontro;

come sopra detto, il Presidente del Consiglio comunale ha proceduto alla convocazione del Consiglio per il 2 e il 3 maggio 2009;

siffatta convocazione è stata ostacolata dai funzionari del Comune di Acquedolci;

a quanto risulta agli interroganti la Segretaria comunale inopinatamente si è messa in ferie, dopo aver illegittimamente preconstituito le condizioni amministrative per la decadenza del Consiglio comunale, per cui è stato necessario inoltrare richiesta di assistenza al Prefetto di Messina;

la stessa segretaria comunale, inoltre, è destinataria di una specifica denuncia all'autorità giudiziaria per abuso d'ufficio e falso ideologico;

in data 2 maggio 2009 il Presidente del Consiglio comunale è stato contattato dalla Questura di Messina e dal Commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Agata di Militello, ed allo stesso è stato notificato un «verbale di diffida a tenere riunione in luogo pubblico ai sensi dell'art. 18 del TULPS per i giorni 02 e 03 maggio 2009 per non avere dato il dovuto avviso almeno tre giorni prima al signor Questore della Provincia di Messina. In difetto sarà deferito alla competente Autorità Giudiziaria»;

tale provvedimento, emesso dalla Questura di Messina e dal Commissariato di Sant'Agata di Militello, ha come destinatario un cittadino che esercita una pubblica carica e precisamente quella di Presidente del Consiglio comunale di Acquedolci al quale è stato inibito di essere presente alla data di prima convocazione del Consiglio comunale ed alla seconda, nonchè di esercitare i diritti riconosciuti dalla Costituzione italiana;

gli altri consiglieri comunali non hanno potuto esercitare il loro mandato elettorale e le loro pubbliche funzioni, in quanto il Municipio è rimasto chiuso nonostante la diramazione degli inviti di convocazione del civico consesso;

in ordine ai fatti accaduti ad Acquedolci, è stata presentata una querela alla Procura della Repubblica di Patti, da parte dei consiglieri comunali che non si sono dimessi, a carico di alcuni pubblici funzionari per abuso d'ufficio e falso ideologico;

gli organi di stampa ed emittenti televisive locali hanno diffuso approfondite notizie sulla vicenda di Acquedolci, ipotizzando che il presunto scioglimento del Consiglio comunale potesse essere stato organizzato dalla maggioranza e dall'amministrazione comunale attiva per eludere ed impedire il controllo istituzionale demandato al Consiglio comunale, il tutto ai danni della minoranza e dell'intera collettività acquedolcese;

tali fatti sembra tendano a sovvertire i principi di diritto e le prerogative democratiche delle Istituzioni locali, con grave danno all'immagine ed alla rilevanza sostanziale delle medesime istituzioni e dello Stato,

si chiede di conoscere approfonditamente e dettagliatamente quali siano i fatti ed i provvedimenti adottati dalla Prefettura di Messina, dalla Questura di Messina, e dal Commissariato di Sant'Agata di Militello in riferimento alle dimissioni dei consiglieri comunali di Acquadolci, ai comportamenti ed alle omissioni del personale di Segreteria dell'amministrazione comunale e una valutazione in ordine alla loro liceità e legittimità.
(3-00719)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIARETTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

ricorre quest'anno il 60° anniversario della costituzione del Consiglio d'Europa, nato dal Trattato di Londra sottoscritto nel 1949 da dieci Paesi, tra cui l'Italia;

in questo sessantennio il Consiglio d'Europa, nel frattempo allargato all'adesione di 47 Stati membri, ha svolto un ruolo decisivo per l'affermazione dei principi dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo, attraverso l'attività dei suoi diversi organismi: Assemblea parlamentare, Comitato dei ministri, Corte europea dei diritti dell'uomo (di cui ricorre il 50° anniversario), Commissario per i diritti dell'uomo;

è perciò importante celebrare adeguatamente questo anniversario, alla luce anche delle nuove sfide, che in materia di cooperazione tra gli Stati membri, di definizione di diritti di cittadinanza e di coesistenza pacifica pone la complessa fase attuale, segnata da una grave crisi economica e da nuovi equilibri geopolitici che finiscono per incidere sui diritti umani e richiede un rinnovato impegno per una loro piena attuazione;

tra le diverse iniziative previste, molti Stati membri hanno risposto positivamente alla sollecitazione dell'emissione di un francobollo commemorativo che contribuisca in modo capillare a presentare all'opinione pubblica l'importanza dell'anniversario,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato il Ministro in indirizzo a non accogliere la richiesta dell'emissione del francobollo celebrativo;

se non ritenga opportuno ritornare sulla decisione, tenendo conto dell'importanza dell'anniversario e del ruolo che svolge l'Italia nel Consiglio d'Europa, sia come Stato membro fondatore, sia come rilevante pagatore.

(4-01465)

LANNUTTI, CARLINO, MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile», dispone lo stanziamento di risorse per la ri-

costruzione delle aree colpite dal sisma nonché la sospensione dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, compresi i crediti ordinari,

si chiede di sapere:

su quale somma a fondo perduto gli abitanti dei comuni colpiti dal sisma potranno contare per la ricostruzione delle proprie abitazioni, ovvero quali saranno i tassi agevolati applicati sui finanziamenti annunciati;

come si intenda vigilare affinché la sospensione dei mutui, prevista dal decreto-legge, non si traduca in un semplice allungamento della vita residua degli stessi su cui possa gravare l'applicazione di interessi fuori mercato;

entro quali precise scadenze si intenda provvedere alla sistemazione delle persone attualmente senza tetto considerato che per la realizzazione dei moduli abitativi provvisori il decreto-legge in esame prevede stanziamenti fino al 2010, con la conseguente possibilità che gli stessi non sarebbero pronti, come annunciato, entro l'autunno e gli sfollati potrebbero essere costretti ad alloggiare più a lungo nei campi tenda, in cui già con le piogge degli ultimi giorni si manifestano gravi disagi;

se e come si intenda individuare, ferma restando l'assoluta priorità per le aree colpite e la necessità di non allargare indiscriminatamente la platea dei soggetti beneficiari, le opportune forme di tutela a sostegno di tutto il territorio abruzzese, dal momento che, a seguito del sisma che ha drammaticamente danneggiato il polo produttivo aquilano, è stata messa in ginocchio l'economia dell'intera regione.

(4-01466)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

si apprende da notizie di stampa che Andrea Mangoni, ex amministratore delegato di Acea SpA (società per i servizi idrici ed elettrici del comune di Roma), dimessosi alla fine di marzo 2009, dovrebbe ricevere 3 milioni di euro di indennità, mentre all'ex direttore finanziario, Roberta Neri andrebbero 2 milioni di euro e che a ciò dovrebbero aggiungersi i cospicui guadagni derivanti ai due *manager* dalla vendita delle *stock option*;

risulta all'interrogante che l'andamento del titolo azionario di Acea SpA subisce da tempo un forte rallentamento (-7,89 per cento in data 2 marzo 2009, -4,6 per cento in data 3 marzo) tanto che la Consob avrebbe chiesto chiarimenti alla società in questione;

secondo la stampa specializzata, situazioni simili si profilerebbero in alcuni istituti bancari quali: a) banca Italease, istituto le cui perdite nette consolidate per il 2008 ammonterebbero a 1093 milioni di euro ma che confermerebbe una retribuzione di 1.287.000 euro per l'amministratore delegato Massimo Mazzega e di 358.000 euro per il presidente della banca, Lino Benassi; b) banca Carige, il cui presidente Giovanni Berneschi avrebbe ricevuto 1.200.000 euro mentre 638.000 euro sarebbero andati al direttore generale Alfredo Sanguinetto e 392.000 euro al vicepresidente Alessandro Scajola; c) banca Profilo, i cui bilanci sarebbero in

passivo per 79 milioni di euro, e che nel 2008 avrebbe pagato compensi per 522.000 euro lordi al presidente Sandro Capotosti (che è anche azionista con il 24 per cento), 498.000 euro all'amministratore delegato e direttore generale, Nicolò Angileri, e 341.000 euro al vicepresidente Arnaldo Grimaldi;

considerato che:

secondo quanto pubblicato da «Il Sole-24 ore», con riferimento ad un campione di 294 individui tra amministratori, sindaci e *manager* dei principali gruppi italiani, l'insieme degli emolumenti sarebbe cresciuto del 70 per cento circa tra il 2007 e il 2008;

nonostante le banche abbiano annunciato tagli ai compensi degli amministratori non vi sarebbe stata alcuna reale svolta su retribuzioni fisse e *benefit* (la cui sperequazione rispetto ai salari resta evidente) che sembrano spesso essere assegnati a prescindere (e, a volte, in controtendenza) dai risultati aziendali,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire nelle opportune sedi legislative al fine di fissare un limite ai trattamenti economici e ai *bonus* dei *manager*, in particolare stabilendo una proporzione adeguata tra la parte fissa e la parte variabile della remunerazione, con un limite massimo fissato per la parte variabile e la previsione per le società della possibilità di chiedere ai membri dello *staff* di ripagare una parte o l'intero ammontare del *bonus* concesso per un risultato basato su dati rivelatisi poi sbagliati;

come intenda regolare il grave problema delle *stock option* al fine di impedire la formazione di pericolosi conflitti di interesse in capo ai vertici delle aziende che potrebbero portare a gravi danni per i piccoli azionisti delle stesse.

(4-01467)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il signor Pasquale Pugliese, non vedente, sarebbe stato indotto dalla filiale di Reggio Calabria di un importante istituto bancario a sottoscrivere una polizza Index Linked Atlantic Bond 2 per una somma di 28.000 euro, convinto di firmare una semplice polizza vita;

la sottoscrizione sarebbe avvenuta senza il rispetto da parte della banca delle norme di legge e delle regole di buon senso previste per le persone portatrici di questo tipo di *handicap*, nel caso di specie senza fornire il testo del contratto, i relativi allegati ed il prospetto informativo in scrittura *braille* e senza l'apposizione della firma da parte di testimoni;

la polizza Atlantic Bond 2 Index, emessa da Roma Vita (adesso CNP Vita SpA) del gruppo Unicredit, non è una semplice polizza vita, ma un vero e proprio prodotto finanziario, trattandosi di un contratto di assicurazione in cui il valore delle prestazioni è indicizzato. In questo tipo di contratti, l'indicizzazione serve ad adeguare, alle scadenze previste, il valore delle prestazioni assicurative legando il rendimento della polizza ad un indice finanziario che riflette l'andamento dei prezzi al consumo.

Gli indici di riferimento sono in genere di tipo borsistico o azionario. In sostanza è come se l'assicurato avesse investito in titoli obbligazionari strutturati dal rendimento variabile a seconda dell'indice di riferimento;

considerato che sono numerosi gli investitori titolari di polizze *index linked* garantite da obbligazioni Lehman Brothers e che, bruciati dal crollo della banca d'affari americana entrata in amministrazione controllata il 15 settembre 2008, stanno chiedendo assistenza alle associazioni che tutelano i diritti dei risparmiatori per riavere indietro i propri risparmi traditi,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti sopra esposti, risulti ai Ministri in indirizzo una diffusa pratica, da parte delle banche, di violazioni della normativa che regola la contrattazione tra cliente disabile ed istituto e se non ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si ponga fine a comportamenti scorretti e vessatori nei confronti di tutti i risparmiatori.

(4-01468)

LICASTRO SCARDINO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

dalla relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'interno emerge che sono state recentemente ritrovate, nelle campagne della Puglia, enormi ed estese coltivazioni di *skunk*, temibile erba con un principio attivo quindici volte superiore alla *cannabis* classica, con effetti pari all'LSD, finora prodotto e diffuso soprattutto in Olanda e altri Paesi del Nord Europa;

le regioni del Sud d'Italia, e in particolare Calabria, Sicilia e Puglia, sono quelle in cui proliferano le piantagioni di canapa indiana, regioni scelte dai trafficanti a causa di condizioni climatiche favorevoli;

malgrado le attività di contrasto siano sempre più incisive, il fiume di sostanze stupefacenti che ogni giorno circola in Italia, controllato e gestito da mafia, camorra e 'ndrangheta, sembra inarrestabile;

i fumatori di *cannabis* in Italia hanno ormai raggiunto la ragguardevole cifra di 4 milioni, un fenomeno sociale di massa che trova nelle giovani generazioni del sud, della Puglia in particolare, i soggetti maggiormente a rischio;

gli effetti nocivi provocati da questo tipo di droghe sono noti già da tempo, come dimostrato dall'Istituto superiore di sanità: dipendenza, probabile passaggio all'uso di altre droghe più pesanti come la cocaina e gli oppiacei, riduzione delle capacità cognitive e disturbi psichiatrici quali la schizofrenia;

lo *skunk*, in considerazione degli effetti devastanti sopra descritti, non può più essere considerata una droga leggera,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali tempestive iniziative intendano predisporre al

fine di combattere ed evitare la continua ed ingiustificabile diffusione di sostanze stupefacenti estremamente pericolose in Puglia e nel Sud d'Italia.
(4-01469)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie di stampa, congiuntamente a numerose segnalazioni di cittadini, risulta all'interrogante che a seguito di un processo di riorganizzazione dei servizi di recapito di Poste italiane, non perfettamente implementato, giacciono, soltanto a Milano, circa 200 tonnellate di posta, incluse raccomandate e atti giudiziari. Tutto questo pare dovuto alla mancata predisposizione di mezzi e strutture idonee a far partire il nuovo sistema di consegna;

sempre a Milano, a quanto risulta all'interrogante, i cittadini denunciano quotidianamente il gravissimo disservizio che colpisce interi quartieri ove la corrispondenza viene consegnata a giorni alterni o addirittura soltanto due volte alla settimana;

risulta all'interrogante che l'azienda Poste italiane non garantirebbe un'adeguata presenza di portalettere, non effettuando le sostituzioni dovute in caso di assenza, ma limitandosi ad aggravare il carico di lavoro degli operatori presenti,

si chiede di sapere:

quali azioni e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intraprendere per risolvere la citata situazione di grave inefficienza di un servizio di interesse generale ed essenziale, qual è quello postale, anche sotto forma di un'attività di vigilanza e ispezione nei confronti dell'azienda Poste italiane, della quale il Ministro dell'economia controlla il 65 per cento delle azioni e da cui ricava ottimi profitti;

se non si ritenga che il provvedimento più efficace a tal fine sia una netta accelerazione del percorso di liberalizzazione del settore in oggetto, comunque prevista e dovuta entro il 2010, in ottemperanza alle prescrizioni comunitarie.

(4-01470)